

# WORKING PAPER

IRPPS WP 107

**La condizione  
giovanile nella città  
di Latina.  
Indagine GAP 2017**

MAGGIO 2018

**Loredana Cerbara  
Antonio Tintori**

CNR – IRPPS

**La condizione giovanile nella città di Latina. Indagine GAP 2017**

Loredana Cerbara, Antonio Tintori

2018, p 48 IRPPS Working paper 107/2018

Alla fine dell'a.s. 2016/2017 è stata effettuata un'indagine su tutte le scuole secondarie superiori di Latina. Lo studio è stato realizzato nell'ambito del progetto GAP del CNR, con lo scopo di monitorare la condizione giovanile in Italia. Il risultato della ricerca evidenzia alcune peculiarità della città di Latina, che trovano un riscontro nella sua storia, nella sua cultura e nella geomorfologia della località pontina. Latina è infatti una città nuova, sorta vicino al mare in una terra strappata alla palude e popolata inizialmente da persone provenienti da altre zone d'Italia. La sedimentazione della storia di questa località non è ancora terminata e alcune tracce del processo di integrazione si possono ritrovare in atteggiamenti, comportamenti e valori dei giovani adolescenti intervistati.

*Parole chiave:* Giovani, Integrazione sociale, Stranieri, Indagine

CNR – IRPPS

**The condition of young people in the city of Latina. GAP survey wave 2017**

Loredana Cerbara, Antonio Tintori

2018, p 48 IRPPS Working paper 107/2018

At the end of the scholastic year 2016/2017 a survey on all the secondary schools of the city of Latina was carried out. The study is realized within the GAP project to monitor the young condition in Italy. The result of this research shows some peculiarities of the city of Latina that reflect the history, the culture and the geomorphology of the Pontine locality. Infact, Latina is a new city, built near the sea in a land torn from the swamp and populated by people from other parts of Italy. The sedimentation of the history of this locality is not yet completed and some traces to the integration process can be found in the attitudes, behaviors and values of the young teenagers interviewed.

*Keywords:* Young people, Social integration, Migrant, Survey

Citare questo documento come segue:

Loredana Cerbara e Antonio Tintori (2018). *La condizione giovanile nella città di Latina. Indagine GAP 2017*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali. (IRPPS Working papers n. 107/2018).

Loredana Cerbara\*, Antonio Tintori\*

\*Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS)

Il progetto ha ricevuto il Patrocinio Morale del Comune di Latina (Prot. 19480 del 9 febbraio 2017)



**COMUNE DI LATINA**  
LA CITTÀ DEI DIRITTI

L'indagine è stata realizzata con il contributo del Liceo Scientifico E. Majorana di Latina e dell'Associazione Banca del Tempo TempoAmico.



Redazione: Marco Accorinti, Sveva Avveduto, Corrado Bonifazi, Fabrizio Pecoraro, Roberta Ruggieri, Tiziana Tesauro e Sandro Turcio.

Editing e composizione: Cristiana Crescimbene, Luca Pianelli, Laura Sperandio  
La responsabilità dei dati scientifici e tecnici è dei singoli autori.

<b>Introduzione .....</b>	<b>5</b>
<b>1. Relazioni interpersonali e tempo libero.....</b>	<b>8</b>
<i>1.1 Reti sociali.....</i>	8
<i>1.2 Amici .....</i>	8
<i>1.3 Tempo libero.....</i>	10
<i>1.4 Pratica sportiva.....</i>	12
<b>2. Comportamenti devianti, pregiudizi e consumi a rischio .....</b>	<b>17</b>
<i>2.1. La scuola come laboratorio sociale.....</i>	17
<i>2.2. La violenza, tra vecchie e nuove declinazioni .....</i>	18
<i>2.3. I consumi a rischio .....</i>	22
<b>3. Atteggiamenti e stereotipi .....</b>	<b>26</b>
<i>3.1 Il compagno di banco diverso.....</i>	26
<i>3.2 Stranieri e stereotipi: i luoghi comuni che ostacolano l'integrazione.....</i>	28
<i>3.3 Stereotipi di genere .....</i>	31
<b>4. Valori, fiducia e opinioni verso temi socialmente controversi.....</b>	<b>35</b>
<i>4.1 Il sistema valoriale .....</i>	35
<i>4.2 La fiducia sistemica.....</i>	37
<i>4.3 Opinioni verso temi attuali e socialmente controversi.....</i>	38
<b>5. Considerazioni conclusive .....</b>	<b>40</b>
<b>Nota metodologica .....</b>	<b>42</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>44</b>

## Introduzione

*Antonio Tintori*

Il progetto *Giovani alla Prova (GAP)* è stato ideato nel 2014 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS), con lo scopo di esplorare le tendenze, i nuovi orientamenti giovanili, con specifico riferimento a comportamenti e atteggiamenti sociali di studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Il CNR-Irpps ha maturato una lunga esperienza nell'ambito dello studio delle tendenze della popolazione, e nel corso degli ultimi 30 anni ha condotto diverse indagini sui giovani, affrontando problemi di natura socio-demografica e culturale, sempre con l'obiettivo di produrre informazioni e fotografie dell'universo giovanile utili alla definizione di politiche sociali, azioni di orientamento e interventi di ordine didattico-pedagogico in risposta a criticità fisiologiche e contingenti (Palomba 1987; Palomba 1991; Bonifazi et al. 1996; Palomba, Tintori 2005). Negli ultimi tempi, sotto il profilo della ricerca, l'attenzione verso le giovani generazioni sembra però aver subito un calo. È possibile ipotizzare che ciò sia stato dovuto a una riduzione di interesse (e di finanziamenti) verso tali studi, che ha coinvolto il CNR così come altre organizzazioni con una consolidata esperienza nel campo delle indagini longitudinali sulla condizione giovanile in Italia. Intercettare le tendenze giovanili, per contrastare la devianza e il disagio e per comprendere come gli educatori e le istituzioni possano intrattenere un dialogo costruttivo con gli adulti di domani, appare però una precondizione ineludibile se si vuole giungere a uno scenario futuro che contribuisca ad accrescere le competenze e il soddisfacimento delle aspirazioni individuali e promuova concreti livelli di benessere socio-economico. In una prospettiva costruttivista di medio e lungo periodo, l'esigenza di sapere, per interpretare e orientare, è dunque impellente, ed necessaria appare anche alla luce della crisi finanziaria che ormai da oltre 10 anni ha aperto la strada a nuove incertezze, in una società con tratti demografici critici perché caratterizzata da un elevato livello di invecchiamento della popolazione, bassa natalità e lunga permanenza dei figli nella famiglia d'origine. Aspetti, questi, connessi al declino della mobilità sociale e a difficoltà occupazionali che coinvolgono i giovani e in particolare le donne e chi ha un background migratorio.

La prima indagine del progetto GAP è stata realizzata nel 2015 a Roma e nella Città metropolitana di Roma Capitale e ha coinvolto oltre 1800 studenti e studentesse di età compresa tra i 15 e i 19 anni (Tintori, Cerbara, 2016). Il suo obiettivo generale è stato quello di identificare le strategie di transizione alla vita adulta degli adolescenti, con particolare riguardo alle relazioni interpersonali, al benessere e alla prospettiva futura sotto il profilo occupazionale. Altre indagini di minore impatto, utilizzate a scopo di ausilio didattico e pertanto prive di una vera e propria struttura campionaria, sono state svolte nell'ambito di attività di Alternanza Scuola Lavoro nel 2015 a Sapri e nel 2016 a Latina. L'indagine svolta a Latina nel 2017 – i cui risultati sono oggetto del presente paper – rappresenta un'ulteriore fase di studio di tipo pilota del progetto GAP che, arricchito dell'esperienza maturata con i primi quattro anni di attività, si appresta a estendere entro il termine del 2018 la ricerca su scala nazionale. L'indagine GAP di Latina ha coinvolto tutti gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado (scuole superiori) presenti nel capoluogo di provincia e raggiunto quasi 1000 giovani. Lo studio ha avuto il patrocinio del Comune di Latina ed

è stato svolto con l'ausilio di stagisti del quinto anno di un locale Liceo<sup>1</sup> nell'ambito di un progetto di Alternanza Scuola Lavoro; fatto che ha contribuito a dare al sondaggio anche un importante valore formativo, sia per quanto riguarda i temi trattati che sono stati oggetto di discussione ed approfondimento, sia per la sperimentazione sul campo della metodologia adottata. Considerate le dimensioni demografiche dell'ambito territoriale di rilevazione, lo studio offre un quadro dettagliato e fortemente rappresentativo della condizione della popolazione studentesca locale. Nello specifico sono stati definiti gli atteggiamenti e i comportamenti della popolazione giovanile in materia di relazioni interpersonali, stili di vita, condizionamenti sociali e atteggiamenti verso la società e la diversità. Una particolare attenzione è stata posta verso i condizionamenti sociali prodotti da stereotipi e pregiudizi relativi al genere e all'etnia, e sui consumi a rischio e la devianza relazionale, che in ambito scolastico è caratterizzata da forme tradizionali e moderne di esclusione, conflittualità e prevaricazione, che danno luogo al multiforme fenomeno del bullismo che produce effetti rovinosi sia su vittime che su sopraffattori.

Il contesto latinense si prospetta come ambito privilegiato di studio per comprendere quali siano i fattori, come ad esempio la pratica sportiva, i comportamenti devianti e a rischio o ancora gli stereotipi e i pregiudizi sociali, più critici e ostativi verso la costruzione di un tessuto sociale culturalmente coeso. Nella breve storia della città, nata dopo la bonifica di inizio del secolo scorso, Latina ha accolto molte popolazioni di diversa provenienza, nazionale e internazionale, che danno luogo all'attuale configurazione demografica. I latinensi costituiscono dunque oggi una popolazione eterogenea e sottoposta a nuove sfide sociali, a partire da quella dell'integrazione con popolazioni di diversa origine etnica, e l'osservazione di situazioni di intolleranza (come sarà analizzato nel capitolo 2 di questo lavoro) che hanno luogo in un simile ambiente antropico può mettere in evidenza fattori particolarmente difficili da comprendere e da modificare se non specificatamente contestualizzati e studiati.

Il questionario somministrato a studenti e studentesse di Latina contiene circa il 70% dei temi complessivamente trattati nell'originaria indagine GAP, e questo ha inoltre permesso l'elaborazione di interessanti comparazioni con le tendenze giovanili rilevate nel territorio della Capitale.

La mutevole società in cui viviamo ci sottopone a sfide educative sempre complesse, che richiedono di porre in essere interventi a sostegno di studenti e studentesse che sono propedeutici all'integrazione sociale, alla riduzione del disagio e all'acquisizione di una consapevolezza che renda i giovani maggiormente protagonisti della costruzione del loro futuro. Sotto questo profilo, come constatato anche nelle precedenti fasi del progetto, il questionario GAP costituisce di per sé un primo ambiente auto-formativo. La trattazione, particolare ed esplicita, dei temi d'indagine, rappresenta infatti per gli intervistati un momento di riflessione critica su aspetti importanti della loro vita e comportamenti spesso sottaciuti, sottovalutati, accettati senza riserve o comunque troppo poco dibattuti. L'indagine, in primis, si propone di fornire informazioni utilizzabili da istituzioni, esperti, educatori, studiosi di settore e famiglie, per permettere agli adolescenti di analizzare in modo critico i loro atteggiamenti e la vita di relazione, e guardare alle opportunità sociali che potranno garantirgli un concreto livello di benessere futuro.

I dati e l'interpretazione dei risultati dell'indagine GAP di Latina presenti in questa pubblicazione evidenzieranno i fattori personali e sociali che maggiormente influenzano l'andamento dei fenomeni oggetto di studio. Si delineeranno pertanto le correlazioni tra le variabili sesso, cittadinanza, età, tipologia scolastica frequentata, credenza e pratica religiosa,

---

<sup>1</sup> Il Liceo Scientifico E. Majorana ha fornito 20 stagisti che hanno curato la selezione delle domande a partire dall'indagine GAP originaria, hanno assistito la somministrazione e hanno contribuito alla restituzione dei primi risultati alle scuole partecipanti.

partecipazione allo sport extrascolastico, categoria sociale ascrittiva – ovvero i condizionamenti prodotti dal contesto socio-familiare sui processi simbolici e cognitivi che agiscono su atteggiamenti e i comportamenti giovanili verso e nella società –, interazioni, opinioni, attività del tempo libero, devianza, pregiudizi e stereotipi sociali.

## 1. Relazioni interpersonali e tempo libero

*Loredana Cerbara*

### 1.1 Reti sociali

La teoria delle reti sociali affonda le sue radici nelle affermazioni di sociologi dei secoli passati ma ha visto negli ultimi decenni un impulso ad uno sviluppo analitico e metodologico senza precedenti, grazie al progresso dei sistemi di calcolo che ha facilitato l'accesso a modelli complessi (modello della famiglia della SNA ovvero Social Network Analysis). Questa proliferazione di metodi e teorie, di cui qui non si farà alcun approfondimento teorico, è indicativa dell'importanza delle dinamiche che regolano l'appartenenza ad un determinato tessuto sociale, sia nel senso di sentirsi parte integrante di esso, sia in termini di sicurezza, e cioè in riferimento ai fattori protettivi di cui si può godere solo se si è ben integrati e riconosciuti dalla collettività come membri attivi ed accettati. Pertanto, uno studio incentrato sulla condizione giovanile non può prescindere dall'indagare la rete di relazioni interpersonali in cui i ragazzi sono immersi; rete che è talmente importante che contribuisce a determinare scelte, opinioni e atteggiamenti dei giovani, parallelamente indirizzati verso la formazione dell'identità da adulti (Kelley 1983). Vanno dunque indagate sia le relazioni orizzontali, quelle con i coetanei, sia quelle verticali, con i propri genitori o gli educatori, senza tralasciare la qualità di queste relazioni, comprese le attività e modalità di fruizione del tempo trascorso insieme agli altri. Il tempo libero, cioè quello liberato dalle attività didattiche o lavorative, è un momento estremamente interessante dal punto di vista dello studio delle relazioni interpersonali. L'attività fisica o sportiva occupa un posto speciale in questo studio, perché, pur non essendo sempre riconducibile ad un'attività da tempo libero (come nel caso dello sport agonistico), incrementa i contatti umani e assume un'importanza cruciale nello studio delle relazioni interpersonali in particolare quelle

### 1.2 Amici

I giovani vedono spesso i propri coetanei fuori dalla scuola. Più della metà lo fa più volte alla settimana e un quarto ogni giorno (Fig. 1.1). I casi di isolamento sono rari, in linea con il dato nazionale<sup>2</sup> e non determinati, come si potrebbe immaginare, dal fatto di possedere caratteristiche particolari. Piuttosto, gli studenti isolati sono abbastanza diversi tra loro: alcuni frequentano scuole professionali, altri hanno un elevato status familiare culturale, oppure sono ragazzi che non praticano sport o che non sono credenti. Si tratta di una mescolanza di caratteristiche che impedisce di delineare un preciso profilo degli studenti privi di amici fuori dalla scuola, in quanto, appunto, non è determinata dal fatto di appartenere ad una cultura diversa da quella italiana.

All'opposto dei ragazzi isolati troviamo quelli molto attivi nel frequentare i coetanei. Alla costruzione del profilo di chi incontra gli amici tutti i giorni contribuisce in particolare l'essere maschio – mentre le ragazze hanno il primato tra chi frequenta gli amici una o più volte alla settimana –, ma anche la frequenza di una scuola professionale, avere un elevato status culturale e un basso status economico, praticare sport e dichiararsi non credente o non praticante.

<sup>2</sup> Il dato nazionale rilevato dall'Istat (<http://dati-giovani.istat.it>) riporta valori più bassi per la modalità 'Mai' ma poi affianca ad essa la modalità 'Qualche volta al mese'. Per come è stato rilevato il nostro dato, dal momento che la modalità successiva era relativa ad una frequentazione settimanale, dobbiamo considerare che la modalità 'Mai' assorba anche le risposte che registravano una frequenza meno che settimanale. Questo riporta il dato di Latina circa al pari del dato nazionale.



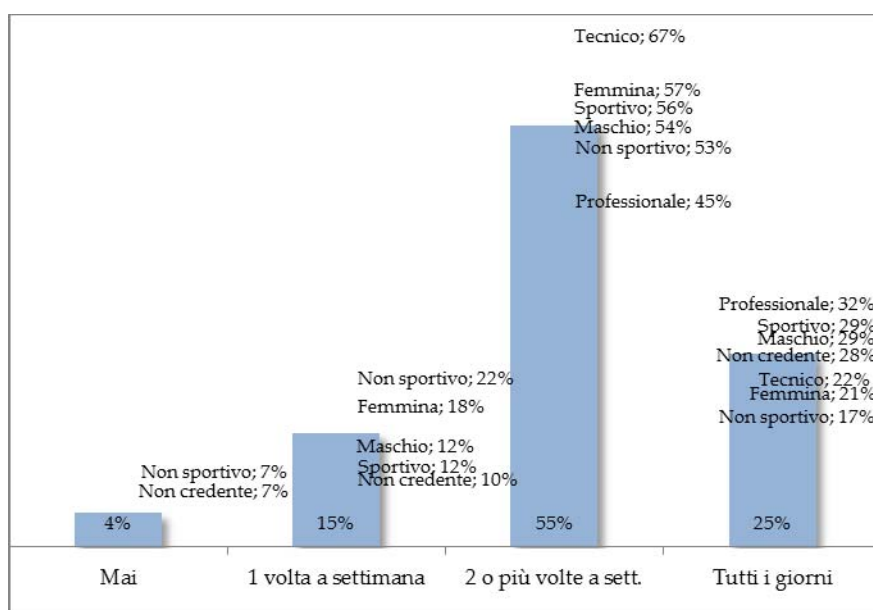
Quindi, le occasioni per vedere gli amici sono determinate sia dalla pratica di attività comuni che si fanno fuori dalla scuola (ad esempio lo sport) che da una spinta naturale a frequentare i pari età nel tempo libero.

I giovani si incontrano in piazza, nei parchi e nelle strade cittadine, ma vanno anche a casa di amici e in vari luoghi di aggregazione, come gli esercizi commerciali o i centri sportivi (Fig. 1.2). Se i ragazzi oltre alle aree cittadine pubbliche prediligono i centri sportivi e i parchi, le ragazze gradiscono di più vedere i coetanei nei centri commerciali o nelle abitazioni private. Inoltre si possono intercettare evidenti differenze tra i ragazzi più piccoli e quelli più grandi: man mano che si cresce si abbandona in parte la strada e si incontrano più spesso i coetanei in luoghi chiusi (abitazioni, centri commerciali, bar). Naturalmente, chi pratica sport o chi si dichiara credente e praticante indica più spesso degli altri i centri sportivi o i centri di aggregazione religiosa (rispettivamente) per incontrare gli amici.

### Reti amicali. Differenze tra Latina e l'area romana

Questo dato è in linea con l'indagine GAP del 2016 ma è più vicino al dato della Città metropolitana di Roma Capitale che a quello della città di Roma, rivelando uno dei dettagli che differenzia chi risiede in provincia piuttosto che in una grande metropoli e che anche l'Istat segnala come rilevante in molte occasioni. In pratica si conferma quanto era emerso confrontando Roma e il suo hinterland: la grande città può offrire molte occasioni per incontrarsi con gli amici perché vi si concentrano numerose iniziative e offerte di svago, ma l'ambiente extra-urbano invita alla socialità all'aperto, quella di strada, che ha caratterizzato la socializzazione tra pari delle precedenti generazioni di cittadini metropolitani e compensato in parte la mancanza di strutture per il tempo libero.

Figura 1.1 – Quanto spesso vedi gli amici che frequentano fuori da scuola?



Fonte: CNR-Irpps, 2017

Figura 1.2 – Dove incontri gli amici?



Fonte: CNR-Irpps, 2017

### 1.3 Tempo libero

Musica, internet e sport, questi tre sostantivi sono i più adatti a descrivere le preferenze dei giovani latinensi. Rispetto a queste attività, molto praticate spesso anche contemporaneamente (si ascolta musica mentre si fa attività fisica, si naviga in internet mentre si ascolta musica, ecc.), la popolazione scolastica latinense presenta però percentuali inferiori rispetto alla media nazionale, la quale arriva a toccare e superare, soprattutto per quanto riguarda l'uso della rete, il 90%<sup>3</sup>. I latinensi presentano differenze rispetto ai dati nazionali perché escono di più, e ciò a discapito del continuo uso di tecnologie, ma anche della lettura di libri.

Ovviamente questo dato complessivo nasconde delle differenze di genere ed età: le ragazze più spesso dei ragazzi amano uscire, fare shopping e ascoltare musica e leggere, soprattutto se più grandi, mentre i ragazzi sono più amanti dello sport, soprattutto se più piccoli. La navigazione in internet e la frequentazione dei cinema sono attività più amate dai ragazzi più grandi. Anche lo status culturale ed economico può aiutare a spiegare le preferenze dei giovani: chi lo dichiara più elevato presenta frequenze maggiori di pratica sportiva, ascolto di musica, lettura di libri e frequentazione di luoghi d'arte, ma anche di navigazione in internet. All'opposto, gli stranieri presentano frequenze più basse di ascolto di musica, di pratica sportiva e di uscite, mentre la percentuale di chi fa volontariato è il doppio rispetto agli altri, pur rimanendo sempre su valori molto ridotti (6% degli stranieri contro il 3% degli altri studenti rispetto ad una media nazionale del 10%). Tra le altre attività – quelle che sono generalmente meno nelle corde dei giovani –, notiamo che 9 studenti su 100 si dedicano ad arte, documentari e cultura e ben 13 su 100 dichiarano di suonare uno strumento musicale nel tempo libero. Quest'ultimo dato può trovare una spiegazione nell'appassionato e pluriennale lavoro di promozione della musica strumentale che è partito da Latina negli anni 70 e ha innescato nel capoluogo una più vivace realtà musicale e il ritorno allo studio della musica, precedentemente ostacolato a partire dagli anni successivi alla riforma Gentile<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> <https://www.istat.it/it/giovani/cultura-tempo-libero-e-uso-dei-m>

<sup>4</sup> La riforma della scuola promossa dal filosofo e neoidealista Giovanni Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione del governo Mussolini, nel 1923 aveva introdotto solo alle elementari (il grado elementare era distinto in 3 tappe e durava 8 anni) l'insegnamento del canto e della musica. La riforma stessa però già negli anni successivi venne praticamente smantellata, e per arrivare ad un periodo in cui l'insegnamento della musica torni ad essere parte integrante della cultura, bisogna arrivare agli anni 70 (Scalfaro 2014).

A Latina, un lavoro appassionato di qualche decina di anni ha cambiato l'approccio alla cultura che era lontano dalla musica. Nel 1970, in una Latina mediamente ricca e proiettata verso un deciso sviluppo economico, un piccolo gruppo di amanti della musica classica, élite intellettuale della città, capeggiati dall'architetto Riccardo Cerocchi, diede vita al

Figura 1.3 – Le attività del tempo libero



Fonte: CNR-Irpps, 2017

#### Il tempo libero. Differenze tra Latina e l'area romana

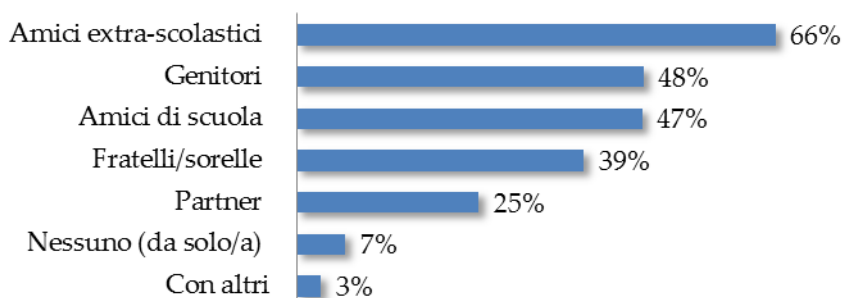
I dati sul tempo libero dipingono un quadro atteso del comportamento dei giovani nel tempo libero perché è molto simile a quanto rilevato nel 2016 con l'indagine GAP nell' hinterland romano. Proprio come i ragazzi della Città metropolitana di Roma Capitale, i latinensi escono un po' di più, navigano un po' di meno e leggono meno libri dei loro coetanei cittadini. Il dato invece in controtendenza è quello relativo al tempo libero speso in musica e arte. Nell'indagine GAP sull'area romana solo 3 studenti su 100 sono risultati capaci di suonare uno strumento e solo 2 su 100 si informano sull'arte. Questo evidenzia la presenza di una maggiore vocazione artistica a Latina – per la verità mai misurata prima d'ora con metodo scientifico –, fatto che trova un forte riscontro nell'opinione pubblica locale, in una città che ha dato i natali a diversi artisti di fama internazionale e vede la presenza di un conservatorio e di strutture teatrali molto attive.

Campus Internazionale di Musica, un'associazione privata, riconosciuta dalla Regione Lazio. Oggi il Campus Internazionale di Musica è una fondazione di alto valore culturale, riconosciuta a livello internazionale. A settembre del 1975 (8/09/1975), il Ministero della Pubblica Istruzione emanò un decreto, avviando in via sperimentale l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media di primo grado avviando «corsi sperimentali triennali ad orientamento musicale» in 5 città italiane: Latina, Roma, Milano/Gallarate, Bari, Torino. A Latina, nella Scuola media Statale G.Cena fu avviato il primo corso sperimentale ad indirizzo musicale con l'insegnamento di uno strumento scelto tra pianoforte, chitarra, violino, clarinetto, tromba. La sperimentazione durò 15 anni. Nel 1990 proprio a Latina fu redatto il Decreto definitivo alla presenza di un funzionario del Ministero, il preside prof. Sebastiano Ripepi, e di Angela Percopo. Il decreto prevedeva di rendere strutturale nelle scuole medie l'insegnamento di uno strumento a patto che la scuola richiedente avesse la possibilità logistica e professionale di realizzarlo. Aggiunte successive al decreto estesero lo studio della musica all'intero territorio italiano. Oggi molti giovani musicisti di Latina operano nei conservatori di varie città italiane e una buona percentuale delle nuove generazioni conosce la musica, la legge e sa utilizzare uno strumento.

Per completare il quadro occorre specificare con chi questi ragazzi e ragazze trascorrono il tempo libero, che per i giovani occupa circa 5 ore di un qualsiasi giorno feriale ed è un tempo molto gradito<sup>5</sup>.

In primis (Fig. 1.4) le attività svolte nel tempo libero sono fatte insieme ai propri coetanei fuori dalla scuola, ma anche con genitori, amici di scuola e parenti stretti. Il 7% dichiara invece di rimanere da solo nel tempo libero, probabilmente durante l'attività di lettura o attività che non richiedono la presenza di altri.

Figura 1.4 – Con chi trascorri il tuo tempo libero?



Fonte: CNR-Irpps, 2017

#### 1.4 Pratica sportiva

Il dato sulla pratica sportiva conferma quanto già noto a livello nazionale. Secondo l'Istat<sup>6</sup> gli under 19 praticano sport in poco più della metà dei casi: tra 15 e 17 anni lo fanno nel 50% dei casi mentre il 13% lo fa saltuariamente; tra 18 e 19 anni pratica sport il 44% con continuità e il 16% saltuariamente. Nel nostro campione, il dato generale (Fig. 1.5) mostra una leggera maggiore frequenza della pratica sportiva e, nel dettaglio delle età, i più giovani, fino a 18 anni, praticano sport con continuità in circa il 60% dei casi e sono il 15% quelli che lo praticano saltuariamente. È solo a 19 anni che si registra un vero e proprio crollo, perché si arriva al 34% di praticanti continuativi e 18% di saltuari. Latina appare dunque un caso a sé rispetto alla tendenza generale tratteggiata dall'Istat, secondo la quale si pratica sport di più al nord e nelle grandi città ove esiste una maggiore disponibilità di strutture organizzate. Probabilmente, questo territorio fa eccezione perché da sempre<sup>7</sup> ha rappresentato un luogo dalla spiccata vocazione per lo sport: basti pensare alla enorme differenziazione delle attività offerta dalle diverse società sportive, molte delle quali militanti nelle massime categorie della propria specialità. Inoltre, non bisogna tralasciare la particolare geomorfologia del territorio che, essendo pianeggiante e compreso tra una fascia costiera – area protetta e di interesse internazionale caratterizzata dalla presenza di un grande parco nazionale – e una zona montuosa ricca di percorsi naturalistici e storici, invita ad una fruizione orientata al benessere fisico. In aggiunta, la stessa area cittadina è costellata di parchi

<sup>5</sup> Nei diari giornalieri dell'indagine sull'Uso del Tempo 2013-2014 dell'ISTAT è stato chiesto ai rispondenti di 11 anni e più di esprimere un giudizio sui momenti della giornata che hanno trascorso, attraverso una scala numerica che va da -3 (momento per niente piacevole) a +3 (momento molto piacevole). Il tempo libero ha ottenuto un punteggio medio di 2,29. <https://www.istat.it/it/archivio/193098>

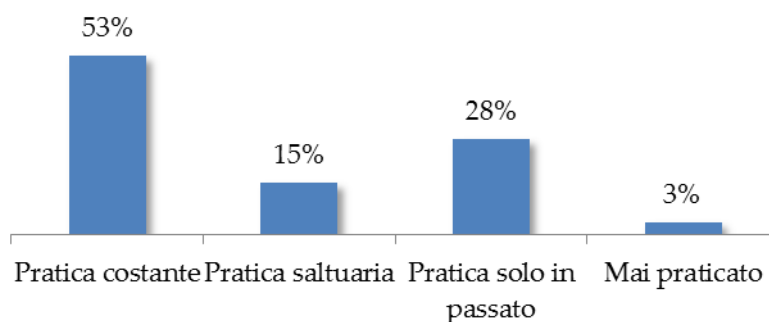
<sup>6</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/204663>

<sup>7</sup> Ricordiamo che la città non arriva ad un secolo di vita, quindi con sempre si intende negli ultimi 80 anni.

verdi ed è attraversata da molte piste ciclabili che arrivano fino alla linea costiera percorrendola per intero e che sono costantemente utilizzate dai cittadini residenti nelle zone circostanti.

Nel contesto appena descritto si può inscrivere anche un altro dato singolare per la città di Latina, che però era stato acquisito in modo molto simile anche nella rilevazione romana. Si tratta del fatto che chi non ha mai praticato sport è relegato al 3% del totale, mentre il dato nazionale a parità di età arriva al 20%. Ovviamente questo dato è in parte compensato dalla percentuale molto più elevata rispetto al dato nazionale (di circa 13 punti percentuali) di chi ha smesso, ma in passato aveva praticato sport.

Figura 1.5 – Pratica sportiva a Latina

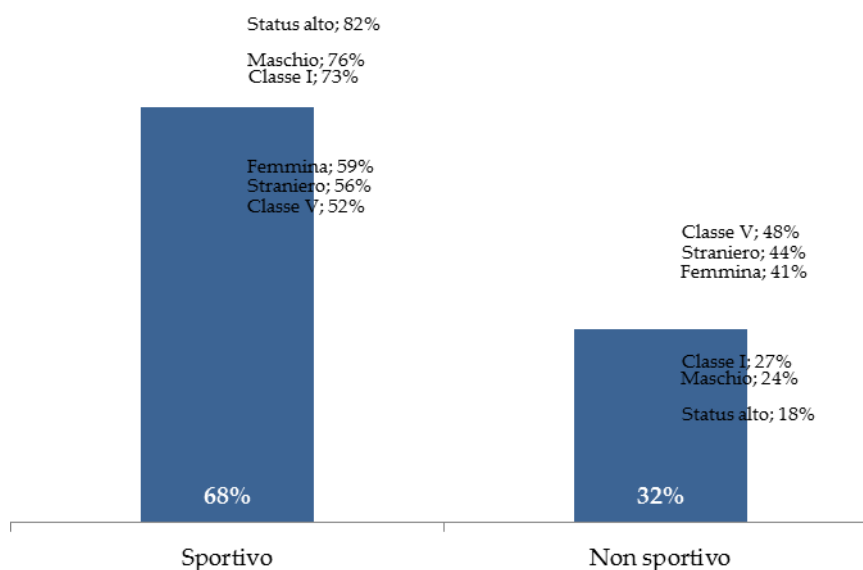


Fonte: CNR-Irpps, 2017

Appurato che Latina, rispetto alla media delle altre zone provinciali, è caratterizzata da una maggiore propensione all'attività fisica, è interessante notare come questo fenomeno si leghi a un importante problema della nostra attualità: l'integrazione sociale, a sua volta connotato da elementi di connessione con l'attività sportiva. Fatta salva l'ipotesi generale, già oggetto di altri studi condotti a livello nazionale (Accorinti et al. 2018; Caruso et al. 2018, Tintori e Cerbara 2017) e relativa all'importanza dello sport ai fini dell'integrazione, il contesto pontino ha offerto la possibilità di verificare i fattori influenti sugli atteggiamenti di intolleranza e sui comportamenti devianti nei giovani. Dato che nel territorio analizzato quasi tutti i ragazzi praticano sport o lo hanno fatto in passato, è infatti ipotizzabile una diffusa interiorizzazione dei valori positivi dello sport e di conseguenza una maggiore evidenza degli altri fattori sociali alla base dei comportamenti antisociali.

La pratica sportiva è universalmente giudicata viatico di buona salute a lungo termine. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2000, 2005, 2010) e il Ministero della Salute nazionale (2016) indicano da anni che il rischio di contrarre malattie cardiovascolari e altre patologie croniche è doppio per chi non pratica sport. Le caratteristiche di chi pratica o non pratica sport (Fig. 1.6) sono ben note e si registrano anche in questa indagine: gli stranieri (44%), le ragazze (41%) e i ragazzi le cui famiglie soffrono di svantaggio economico (35%) risultano più facilmente tra i sedentari, in aggiunta ai ragazzi più grandi di cui si è già accennato (34% i ragazzi dell'ultimo anno).

Figura 1.6 – Caratteristiche di chi pratica o non pratica sport

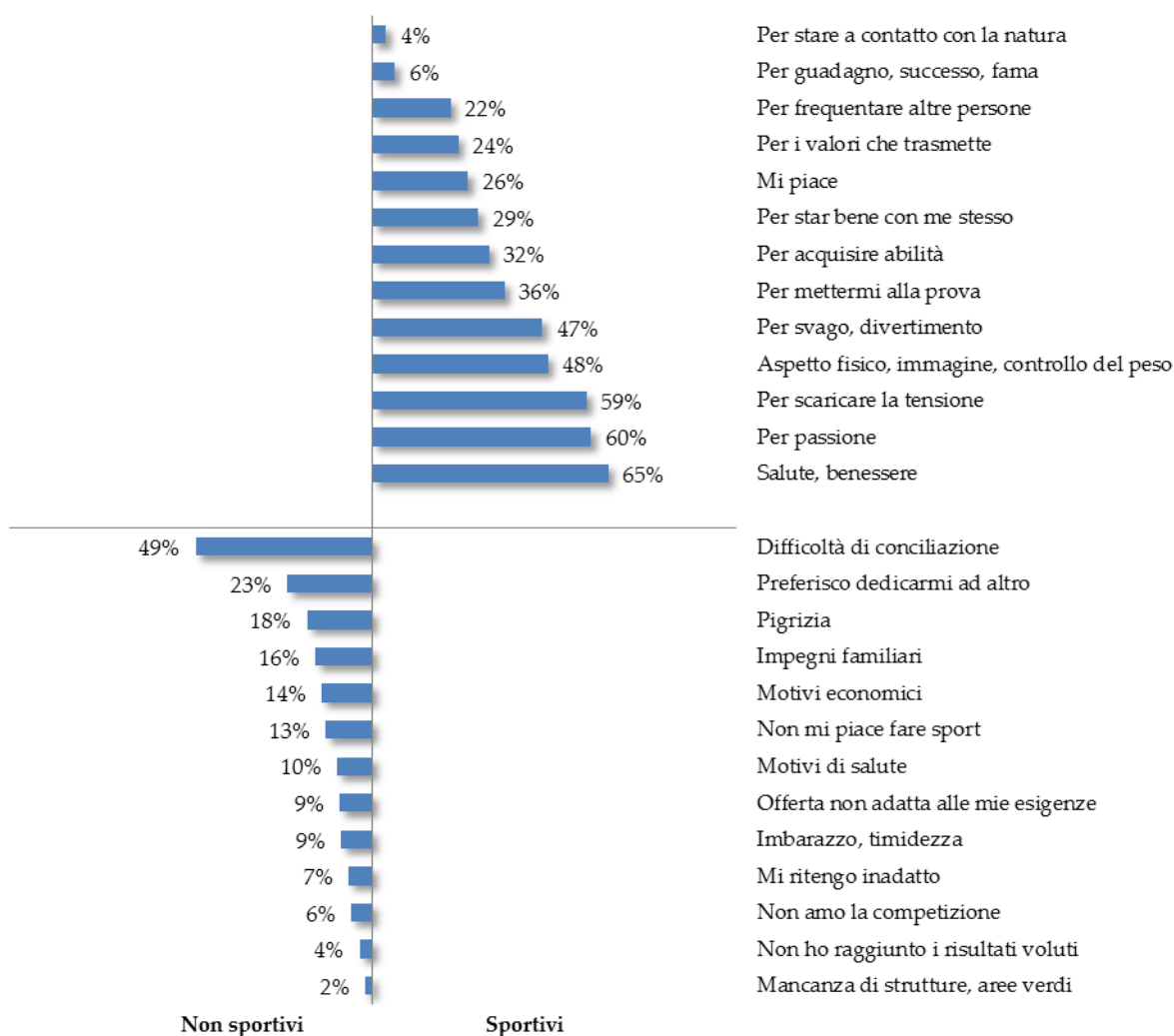


Fonte: CNR-Irpps, 2017

Le motivazioni dell'abbandono (più che del non aver mai praticato sport, che è un fatto piuttosto raro nel contesto latinense) sono piuttosto variegate e correlate con condizioni di disagio economico e di esclusione sociale, dal momento che le categorie che non praticano sport sono facilmente identificabili con queste caratteristiche. In primo luogo viene addotta la motivazione che è difficile conciliare lo studio con l'attività sportiva, ma in generale nelle prime posizioni di chi non fa sport si trovano motivi di disinteresse (Fig. 1.7). I motivi economici sono dichiarati dal 14% degli intervistati e sono molto pochi coloro i quali si sono scoraggiati per non aver ottenuto i risultati desiderati. D'altra parte, chi fa sport, lo fa per mantenersi in salute, per scaricare tensioni e stress ed anche per migliorare e mantenere l'aspetto fisico desiderato. Non manca tuttavia chi fa sport per mettersi alla prova, testare le proprie abilità, migliorarsi e raggiungere il benessere psico-fisico a cui si aspira. Quasi un quarto dei ragazzi intervistati indica anche i valori trasmessi dallo sport tra le motivazioni per praticarlo. Il guadagno, il successo e la fama sono indicati solo nel 6% dei casi, un dettaglio che calza perfettamente con quanto indicato riguardo il contesto cittadino, che si configura come un territorio che incentiva l'attività fisica e dunque il benessere. Infine, non si può non fare un accenno al tipo di sport praticato (Fig. 1.8). Il mondo del calcio è presente in un quarto dei casi se si legge il dato complessivo, ma distinguendo per sesso, il calcio è prerogativa dei ragazzi in quanto è praticato dal 37% dei maschi, mentre le ragazze si fermano al 3%. Inoltre il calcio è amato dai ragazzi più piccoli, da chi frequenta gli istituti professionali o tecnici e da chi ha uno status culturale o economico medio-basso.

Le ragazze si dedicano al fitness e alle sue molteplici declinazioni (27% delle femmine contro il 17% dei maschi) e alla danza (19% contro il 2% dei maschi), sport che risultano preferiti dai più grandi, da chi frequenta i licei e ha uno status più elevato e dagli stranieri.

Figura 1.7 – Motivazioni per praticare e non praticare sport



Fonte: CNR-Irpps, 2017

Gli sport di squadra con la palla sono praticati dal 15% dei giovani, con poche differenze di genere o di altre caratteristiche. Il profilo che ne emerge presenta alcune differenze rispetto a quello registrato dall'Istat<sup>8</sup>, in particolare sulla pratica del fitness e gli sport di squadra, che presentano percentuali superiori a Latina rispetto al dato nazionale, e sugli sport acquatici, presenti in misura leggermente minore a Latina rispetto alla media nazionale. Quest'ultimo aspetto, che in una città marittima potrebbe apparire singolare, trova invece una giustificazione nella salvaguardia naturalistica a cui è soggetta la linea costiera, che, caratterizzata da una zona umida di interesse internazionale, può offrire solo un limitato numero di strutture dedicate agli sport acquatici.

<sup>8</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/204663>

Figura 1.8 – Tipo di sport praticato



Fonte: CNR-Irpps, 2017

#### **Pratica sportiva. Differenze tra Latina e l'area romana**

L'indagine svolta nell'area romana ha mostrato caratteristiche molto simili a quelle qui riportate. Tuttavia alcuni dettagli sono particolarmente caratterizzanti della città di Latina e non sono stati ritrovati con le stesse modalità a Roma e nel suo hinterland. In particolare a Latina si può notare una maggiore diversificazione delle attività sportive a discapito di quelle che solitamente sono più praticate, come il calcio. I dati mostrano che anche gli altri sport di squadra con la palla in questa città hanno numeri rilevanti. Il fitness, nelle sue molteplici declinazioni, è molto praticato, mentre altri sport, che potevano essere considerati adatti ad una città situata vicino al mare, ma che comportano un certo impegno in termini di disponibilità di strutture e di attrezzatura specifica, come gli sport acquatici, lo sono meno rispetto alla media nazionale e anche rispetto all'area romana.



## 2. Comportamenti devianti, pregiudizi e consumi a rischio

Antonio Tintori

### 2.1 La scuola come laboratorio sociale

La scuola è uno scenario di osservazione ideale per studiare le tendenze giovanili. Le relazioni, la fisionomia dei gruppi, le opinioni, i modi di essere e di pensare, l'omologazione e la differenziazione nei comportamenti sono tra i principali temi sui quali è solita soffermarsi l'analisi sociologica e psicologica al fine di delineare i profili e le criticità di studenti e studentesse per prefigurare interventi correttivi e di orientamento. Fin dal principio del suo percorso, nel 2014, il progetto GAP ha posto una particolare attenzione alla devianza relazionale e ai consumi a rischio, in quanto, peraltro, problemi correlati che incidono profondamente sulla costruzione dell'identità e la crescita giovanile (APSAA 1998; Farrington 1993). La devianza relazionale riguarda molteplici comportamenti antisociali che possono sfociare in atti di discriminazione e violenza e rappresenta un rischio non solo per le vittime ma anche per gli autori dell'atto violento. Questo problema è stato indagato nelle sue componenti del bullismo e del cyberbullismo (offese e persecuzioni veicolate attraverso i dispositivi mobili), e più nello specifico del sexting (diffusione elettronica di materiale a sfondo sessuale) e della dating violence (violenza nell'ambito dei rapporti di coppia); tutti fenomeni che entrano spesso a far parte delle esperienze giovanili, tanto che l'Istat ha stimato che nella fascia di età compresa tra gli 11 e i 17 anni è addirittura pari a poco più del 50% la quota di giovani attualmente vittima di episodi offensivi da parte dei coetanei (Istat 2014)<sup>9</sup>.

Il progetto GAP ha misurato la devianza relazionale studentesca a Latina cercando di entrare nello specifico dei problemi con l'ausilio di un linguaggio e di strumenti di rilevazione che si propongono come innovativi e che riducono l'impatto del problema della *desiderabilità sociale*, che nell'ambito delle inchieste campionarie compromette l'affidabilità delle informazioni che sono relative ad argomenti delicati e più difficilmente esternabili. Trattando temi quali, ad esempio, la violenza, il pregiudizio o l'uso di droghe, è infatti facile generare nel rispondente riserbo e inibizione, al punto da indurlo a offrire la risposta ritenuta socialmente positiva, e che si ritiene sia quella attesa dal rilevatore, anziché dar conto dei propri, reali, atteggiamenti e comportamenti. In questi studi, il rischio della sottostima dei problemi indagati è sempre molto concreto. Per contenerlo, fin dalla prima indagine GAP, il questionario di ricerca ha proposto *formulazioni permissive* che stimolano l'intervistato ad affermare e assumere posizioni anche disallineate dalle norme sociali e dalla cultura comune. Alcune domande del questionario GAP, elaborate sulla scorta dell'esperienza del CNR-Irpps in questo ambito di ricerca, sono state ideate per trasmettere *indulgenza* verso qualsiasi tipo di risposta, proprio al fine di contenere il condizionamento inibitorio prodotto dalla *desiderabilità sociale*. I temi indagati sono stati trattati sempre in modo esplicito e i giovani sono stati interpellati in prima persona, chiedendo ad esempio se fossero stati vittime di bullismo, oppure come testimoni, chiedendo di quanto accade, come nel caso dell'uso di droghe, ai propri conoscenti.

Il bullismo, analizzato anche nella sua più moderna declinazione, il cyberbullismo, rappresenta un'emergenza sociale che si articola in variegate forme. Sia esso di natura verbale, psicologica, fisica, sessuale e pregiudizievole (Dupper 2013), pone sempre a serio rischio le relazioni giovanili (Rodkin, Hodges 2003) e induce le vittime in depressione, abbassamento dell'autostima, ansia,

---

<sup>9</sup> Il dato si riferisce all'andamento del fenomeno con specifico riferimento ai "comportamenti offensivi" subiti nei 12 mesi che hanno preceduto la rilevazione statistica.

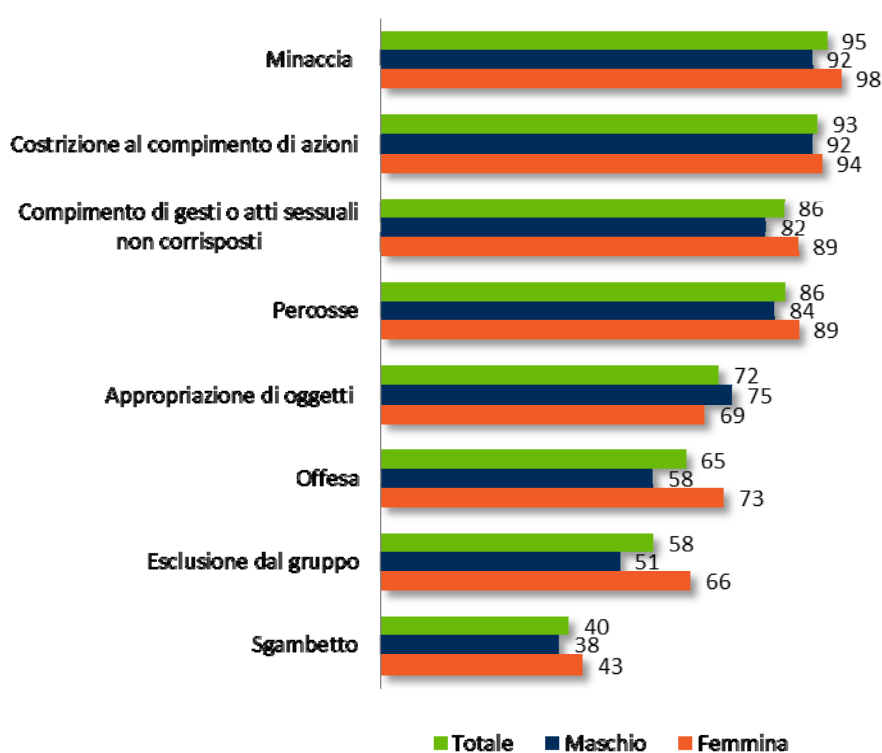
isolamento e sottomissione (Barchia, Bussey 2010; Sentse, Kretschmer, Salmivalli 2015). Come constatato nel corso della prima indagine GAP, chi non si oppone alla violenza, in quanto vittima passivamente condiscendente, pur nel disagio arriva spesso a difendere quanto subito (Tintori, Cerbara *ibidem*), dando vita a circoli viziosi che compromettono il benessere individuale e con esso le relazioni e la costruzione del futuro.

## 2.2 La violenza, tra vecchie e nuove declinazioni

Bullismo, dating violence, cyberbullismo e sexting rappresentano fenomeni vecchi e nuovi di devianza relazionale. Taluni, il bullismo e la dating violence, di natura fisica, e dunque non mediati dalle tecnologie informatiche (“devianza offline”), mentre altri, il cyberbullismo e il sexting, legati ai moderni mezzi di comunicazione e implicanti assenza di fisicità e maggiore distacco emotivo (“devianza online”). Soffermandoci sul concetto del bullismo, che rappresenta un problema a tutti noto e oggetto di frequente dibattito pubblico, abbiamo innanzitutto cercato di capire a che cosa si riferiscono i giovani con questo termine. È stato infatti ipotizzato che taluni comportamenti, seppur apparentemente eccessivi, possano rientrare in una sana dinamica relazionale. È questo il caso, ad esempio, dello sgambetto, che può riguardare episodi anche molto frequenti di goliardia studentesca, in genere privi di finalità violente e perciò vissuti positivamente dai giovani. In ambito sociologico è importante chiarire i concetti che si vogliono studiare, in modo che tra scienziato sociale e interlocutore non si generino equivoci. Spesso però, per vincoli di metodo piuttosto che nell’economia del tempo che un questionario può sottrarre al rispondente, non è possibile esplicitare le definizioni di termini e concetti complessi che possono avere plurime chiavi di lettura. Accade così che in assenza di una definizione condivisa che sia da riferimento per gli intervistati, o di fronte a una controversa interpretabilità di un fenomeno, ciò che per un soggetto è bullismo può non esserlo per un altro. Trascurare questo aspetto potrebbe portare a sovrastimare la presenza del problema, ad esempio includendo negli atti di bullismo gli sgambetti. La prima indagine del progetto GAP non ha tenuto conto di questo aspetto, ma in fase di somministrazione dei questionari (che come meglio specificato nella nota metodologica è stata eseguita dagli stessi ricercatori in una modalità di compilazione assistita) ci si è resi conto di quanto, spesso, fosse diversa la percezione di ciò che è e di ciò che non è da intendersi come bullismo. Non solo ricercatore e studente possono avere una diversa percezione, ma anche tra gli stessi giovani coesistono vedute diverse circa quali atti debbano rappresentare il fenomeno. Questo fatto non è da sottovalutare, e averlo affrontato ha permesso al nostro progetto di giungere a una più profonda sintonia interpretativa con gli studenti. In occasione dell’indagine di Latina è stato perciò deciso da una parte di chiarire prima della compilazione del questionario che il bullismo è un fenomeno di natura violenta connotato da specifiche caratteristiche, e dall’altra di farsi indicare dagli stessi studenti quali di tali caratteristiche dovessero essere effettivamente assoggettabili al bullismo. Questo esercizio ha prodotto una graduatoria (Fig. 2.1), che evidenzia una certa variabilità nel modo di interpretare il fenomeno che è in buona parte riducibile all’appartenenza di genere e illustra le azioni connotate come bullismo. Tra queste primeggiano le minacce, la costrizione al compimento di azioni non desiderate, gesti e atti sessuali non corrisposti e le percosse. Queste azioni sono largamente riconosciute come atti di bullismo (Fig. 2.2), mentre appaiono controversi altri atti, come le appropriazioni di oggetti altrui, le offese, l’esclusione dal gruppo e gli sgambetti. Fatto salvo per quest’ultima categoria, che, come anticipato, sulla scorta dell’esperienza del progetto GAP riteniamo che riguardi solitamente fatti goliardici, emergono due considerazioni principali: le ragazze riconoscono in misura maggiore dei ragazzi come bullismo tutte le tipologie di atti devianti in analisi (con la sola esclusione dell’appropriazione di oggetti); le offese e l’esclusione dal gruppo sono invece le azioni in assoluto meno connesse al bullismo, e su queste si evincono le

più ampie divergenze di orientamento tra ragazzi e ragazze, laddove quest'ultime scorgono maggiormente in tali atti una forma di devianza relazionale. Sono infatti quattro su dieci i giovani che ritengono offese ed esclusione estranee al fenomeno analizzato. È qui interessante notare alcune differenze relative a gruppi sociali potenzialmente più coinvolti dal bullismo in qualità di vittime. Oltre alle ragazze, le offese sono ritenute atti devianti per lo più da chi frequenta i licei, da chi ha un background migratorio e da chi non pratica sport. L'esclusione dal gruppo è invece bullismo in particolare per chi frequenta i licei, per chi ha uno status culturale elevato e per chi non pratica sport. Il genere, la cultura e la sedentarietà, intesa però non certo come comportamento auspicabile ma come assenza di frequentazione strutturata di ambienti sportivi extrascolastici, si configurano quindi come fattori influenti sulla percezione di ciò che è bullismo e di ciò che invece non lo è.

Figura 2.1 – Azioni riconosciute come atti di bullismo (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017

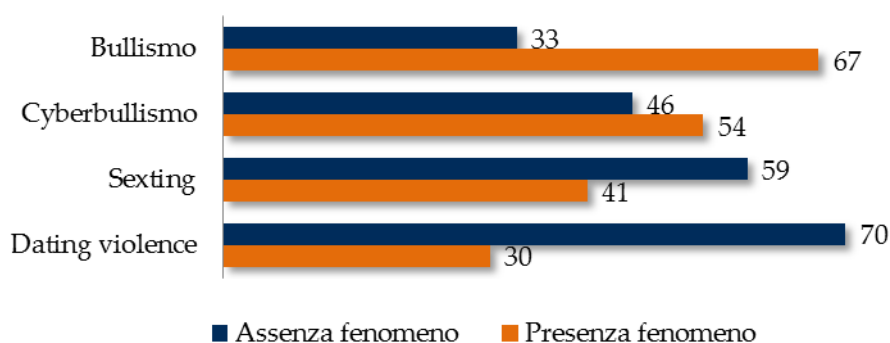
Passando alla presenza del bullismo nelle scuole superiori di Latina, il problema è ravvisato da circa sette studentesse e studenti su dieci, e si delinea pertanto come una realtà fortemente radicata nel tessuto giovanile cittadino. Sebbene la violenza si configuri come una costante nelle relazioni studentesche in riferimento a tutti i problemi affrontati, la devianza relazionale meno praticata risulta quella del cyberbullismo, del sexting e della dating violence (Fig. 2.2). Il bullismo è maggiormente presente negli istituti professionali (73%, contro il 65% dei tecnici e il 62% dei licei), ed è in particolar modo denunciato da chi possiede uno status culturale basso, ovvero da chi ha genitori con un basso livello di istruzione (69% contro il 62% di chi ha uno status culturale medio e 61% di chi lo ha alto). È inoltre al crescere dell'età che i giovani acquisiscono una maggiore consapevolezza della presenza di questi problemi relazionali.

Tre studenti su dieci hanno avuto un coinvolgimento diretto con i problemi di devianza oggetto della ricerca. Tra le vittime, la maggior parte ha subito episodi di bullismo (20%): in particolare le

donne, gli alunni con background migratorio e figli di coppie miste, e chi non pratica sport a livello extrascolastico; gruppi sociali che ricorrono anche in altre indagini sul tema sempre in qualità di vittime (Tintori e Cerbara 2017; Accorinti et al. 2018; Caruso et al. 2018).

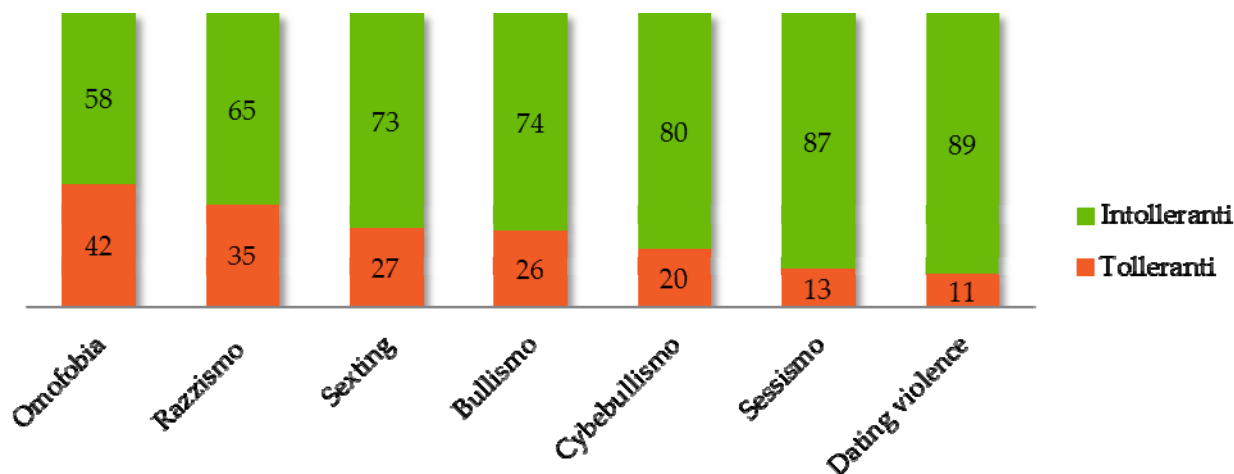
Come di consueto, l'indagine GAP ha rilevato l'opinione di studenti e studentesse sia in merito ai comportamenti devianti sinora trattati sia rispetto ad altri atteggiamenti che riguardano pregiudizi sociali dai quali possono scaturire forme di discriminazione e violenza: razzismo, omofobia e sessismo. Per capire la tendenza, è possibile analizzare il giudizio dei giovani di Latina in termini di livello di tolleranza, che risulta elevato rispetto a diversi problemi sociali, quali primariamente l'omofobia e il razzismo (Fig. 2.3).

Figura 2.2 – Incidenza di fenomeni di devianza relazionale (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017.

Figura 2.3 – Atteggiamento verso fenomeni di devianza relazionale e forme di pregiudizio sociale (%)

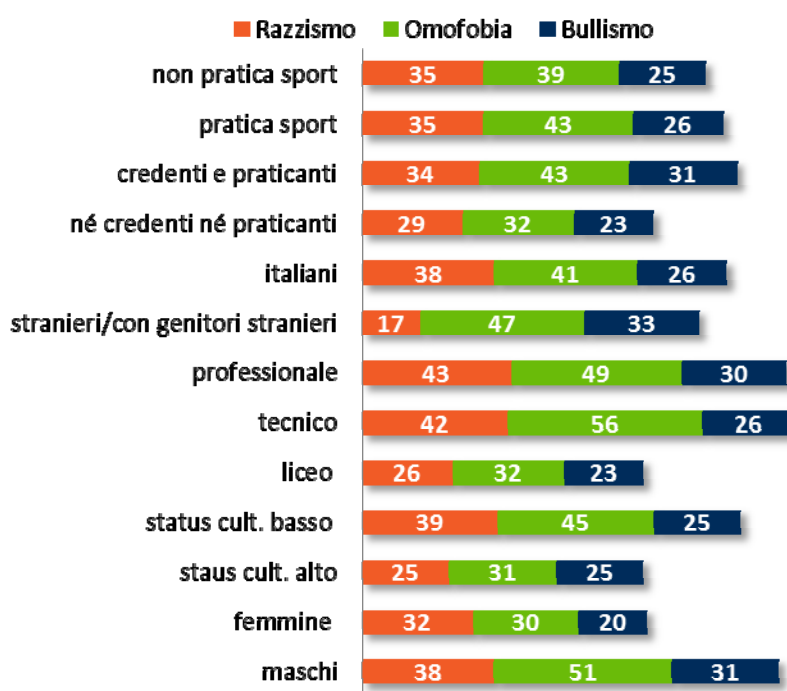


Fonte: CNR-Irpps, 2017.

Il condizionamento che tali atteggiamenti determinano sull'integrazione sociale e sul benessere relazionale sono di estrema evidenza, ed è per questo che, come premesso, il progetto pone verso di essi una particolare attenzione anche in termini di tecnica di rilevazione delle informazioni. La scala di tolleranza utilizzata ha previsto una modalità di segno positivo (intolleranza netta verso i fenomeni trattati) e due negative. Queste ultime si riferiscono a due dimensioni concettuali con le quali sono stati classificati i giovani in base a chi ritiene i fenomeni trattati come "modi di essere

che vanno rispettati” e chi invece non si sente di esprimere una valutazione negativa verso tali atteggiamenti e comportamenti in quanto ritiene che il giudizio debba essere sempre contestualizzato, ossia si debba tener conto della situazione e del contesto ove hanno luogo gli episodi di devianza e pregiudizio. A fronte di circa quattro studenti su dieci che si dicono tolleranti verso l’omofobia e il razzismo, i dati così rilevati ci permettono di specificare che l’omofobia è considerata un atteggiamento “rispettabile” dal 16% dei giovani delle scuole superiori di Latina, mentre l’analoga opinione viene espressa dal 7% degli stessi verso il razzismo. Rispetto ai fattori che incidono sulla formazione delle opinioni, risultano influenti l’appartenenza di genere e quella etnica, la tipologia di scuola frequentata, lo status culturale e l’orientamento religioso. Soffermando in questa sede l’analisi su omofobia, razzismo e bullismo, in quanto fenomeni molto rappresentativi dei giovani di Latina, lo studio ha evidenziato che i più tolleranti verso l’omofobia sono gli alunni degli istituti tecnici (circa sei su dieci), mentre i meno tolleranti le studentesse (circa tre su dieci); i più tolleranti verso il razzismo sono gli iscritti agli istituti professionali, mentre i meno tolleranti sono gli stranieri (di prima generazione) e i figli di stranieri (di seconda generazione); i più tolleranti verso il bullismo sono gli stranieri di prima e seconda generazione, mentre i meno tolleranti sono le studentesse (Fig. 2.4).

Figura 2.4 – Livello di tolleranza verso fenomeni di devianza relazionale e forme di pregiudizio sociale per gruppi sociali (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017

La grande tolleranza espressa da studenti e studentesse con background migratorio verso il bullismo (33%) richiama il tema della sottomissione e della condiscendenza passiva che può maturare nelle vittime di questa forma di violenza, come nella fattispecie sono gli studenti di origine non italiana, che possono giungere fino a colpevolizzarsi per la violenza subita (Smith, Shu 2000; Gökhan, Özmen, Gulsah 2012), tentare di “normalizzarla” senza giudicarla o declassarla a “modo di essere” (Tintori, Cerbara *ibidem*). Può infatti accadere che, in analogia all’influenza degli stereotipi di genere (questo tema sarà oggetto di specifica trattazione nel capitolo 3), le vittime di

sopruso e violenza cedano a una sorta di passiva accettazione del trattamento loro riservato (Tintori, Palomba 2017).

La lettura per gruppi sociali ci offre informazioni interessanti e di dettaglio, così come la possibilità di sintetizzare i risultati. I giovani studenti di Latina possono essere divisi tra virtuosi e devianti. Si distinguono in tal modo, quali rappresentanti della categoria virtuosi, gli studenti con un elevato status culturale, le studentesse, i liceali e chi non è né credente né praticante. Quelli che maggiormente rappresentano la categoria devianti sono invece gli iscritti agli istituti tecnici e professionali e, generalmente, i maschi.

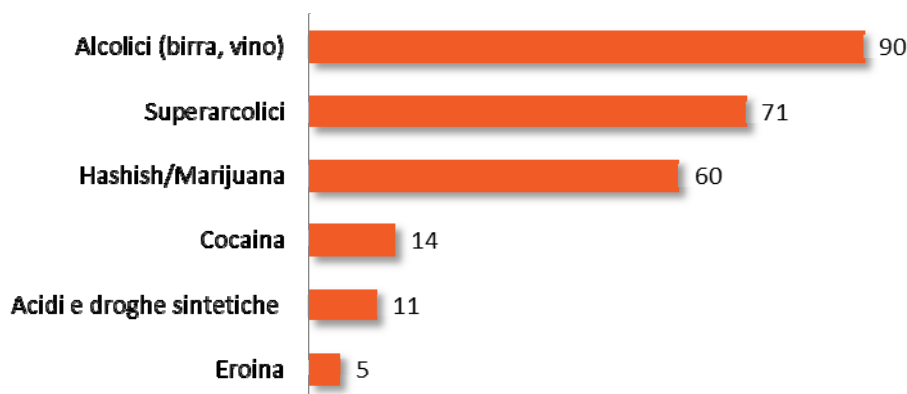
### **Devianza relazionale e pregiudizi sociali. Differenze tra Latina e l'area romana**

A Latina è stata registrata una presenza di devianza relazionale inferiore a quella emersa dall'indagine effettuata presso l'area romana. Le maggiori differenze riguardano il bullismo, che è presente nelle scuole superiori per il 74% di studenti e studentesse di Roma e della Città metropolitana di Roma Capitale e per il 66% di studenti e studentesse di Latina, e il sexting, che è presente nelle scuole superiori per il 51% di studenti e studentesse di Roma e della Città metropolitana di Roma Capitale e per il 41% di studenti e studentesse di Latina. Rispetto invece ai giudizi circa i fenomeni devianti e i pregiudizi sociali, tra i due territori si evidenzia la medesima tendenza, e le uniche differenze riguardano solo il razzismo e il sexting. Il primo di questi è tollerato nell'area romana dal 41% e a Latina dal 35% di studenti e studentesse, mentre il secondo è tollerato dal 37% di studenti e studentesse dell'area romana contro il 27% di quelli di Latina. Questi dati mostrano che il risiedere dentro e fuori le mura cittadine non è il solo fattore che differenzia atteggiamenti e comportamenti della popolazione. Aree contigue, come è il caso della Città metropolitana di Roma Capitale e la zona di Latina, mostrano infatti elementi di somiglianza così come di differenza. Seppur entrambe caratterizzate da una antropizzazione diversa da quella tipica di una metropoli ad alta densità abitativa, la città di Latina, la cui popolazione è in maggioranza non autoctona, mantiene ancora vivida nella memoria la sua recente storia immigratoria, e dunque il processo di integrazione che ha portato a convivere tra loro culture diverse. Questo fatto potrebbe giustificare almeno in parte l'atteggiamento dei latinensi verso chi, oggi, proviene non da altre zone d'Italia ma da altre nazioni.

### *2.3 I consumi a rischio*

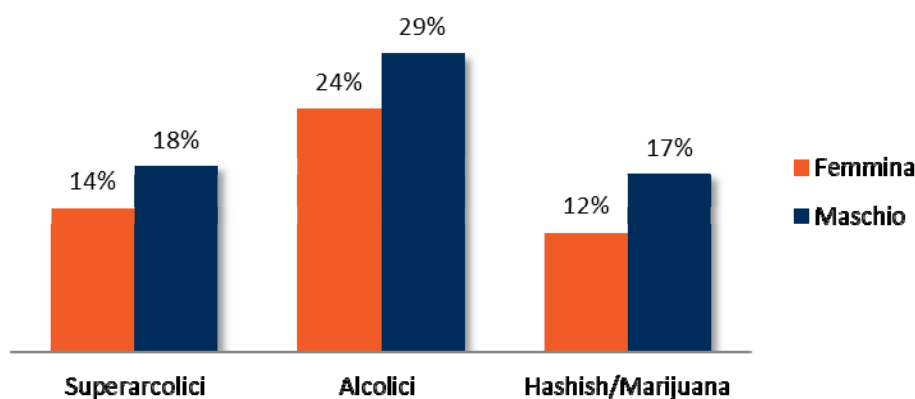
Le condotte devianti e i comportamenti antisociali hanno un impatto importante sulla qualità delle relazioni giovanili, e talvolta si evidenziano correlazioni tra questi e i pregiudizi sociali, così come verso l'uso, spesso inconsapevole e poco responsabile, di sostanze alcoliche e psicotrope. In linea con le tendenze riscontrate nell'ambito del progetto GAP, a Latina i principali consumi a rischio giovanili riguardano l'alcool e i superalcolici, e quindi l'hashish e la marijuana (Fig. 2.5). Il 27% di studenti e studentesse fa un uso elevato di alcool, il 16% consuma molti superalcolici e il 15% molti cannabinoidi. In tutti i casi, l'uso frequente caratterizza maggiormente i maschi, chi frequenta gli istituti tecnici, e chi, dal punto di vista religioso, non è né credente né praticante. È però da sottolineare che le differenze di genere sull'elevato uso di queste sostanze, seppur presenti, non sono macroscopiche. Le studentesse, analogamente ai coetanei maschi, sono infatti tutt'altro che estranee all'abuso, e non al solo all'uso, di alcolici e droghe leggere (Fig. 2.6).

Figura 2.5 – Utilizzo di sostanze alcoliche e psicotrope (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017.

Figura 2.6 – Elevato uso di sostanze alcoliche, hashish e marijuana per sesso (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017.

Anche in questo caso sono state registrate le opinioni di studenti e studentesse in termini di livelli di tolleranza rispetto all'uso delle sostanze citate. In testa alla classifica si ritrovano, come atteso, gli alcolici e i superalcolici. Il loro consumo è tollerato rispettivamente dal 95% e dall'82% dei giovani delle scuole superiori. Seguono in classifica l'hashish e la marijuana (72%), la cocaina (27%), l'eroina (21%) e il gruppo acidi e droghe sintetiche (25%). Mentre rispetto alle sostanze alcoliche lo scenario è abbastanza omogeneo, in quanto si configurano come parte integrante della cultura giovanile, sulle droghe emergono le maggiori divergenze di opinione. Il consumo di hashish e marijuana è una "scelta personale e va rispettata" per quattro giovani su dieci; e la medesima opinione viene espressa da un giovane su dieci verso il consumo di cocaina, eroina e acidi e droghe sintetiche. Quote, queste, che devono far riflettere, soprattutto in considerazione dell'esplicito favore mostrato verso le droghe pesanti da parte di moltissimi studenti e studentesse.

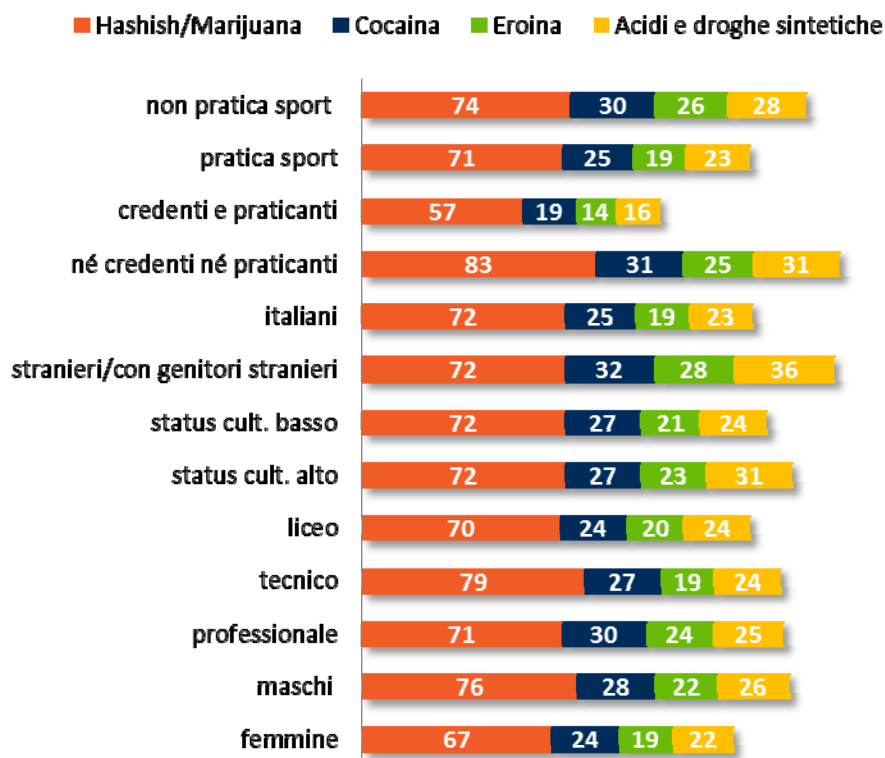
Entrando nello specifico delle opinioni espresse e ripartite sulla base delle appartenenze, è interessante notare le variabili che maggiormente distinguono le risposte. Pur ribadendo che, escludendo le posizioni che si pongono all'estremo della graduatoria di tolleranza verso il consumo di droghe, le tendenze risultano abbastanza omogenee, i principali fattori esplicativi e

potenzialmente predittivi dei comportamenti che possono connettersi a queste opinioni sono il credo e la pratica religiosa, l'appartenenza etnica, la pratica sportiva extrascolastica e il sesso. Il favore verso hashish e marijuana è quello che potrebbe definirsi il più trasversale. Se in media la tolleranza verso tale consumo è rappresentata da sette giovani su dieci, è pur vero che il gruppo di credenti e praticanti è il meno incline alla tolleranza, così come si evidenziano differenze per sesso che eleggono a più virtuose le studentesse rispetto agli studenti (Fig. 2.7). I consumi delle altre droghe considerate stimolano risposte meno omogenee che, come anticipato, pongono agli estremi della graduatoria quasi sempre gli stessi gruppi sociali. Innanzitutto, sono gli alunni stranieri e figli di stranieri (quindi nati in Italia, ovvero di seconda generazione) ad esprimere il massimo livello di tolleranza sia verso la cocaina, sia verso l'eroina, gli acidi e le droghe leggere. I giovani credenti e praticanti si pongono invece sempre all'estremo opposto della scala, con i livelli minimi di tolleranza. Chi è privo di un credo religioso, e quindi probabilmente estraneo agli ambienti di preghiera, diversamente, appare esprimere i più alti livelli di accondiscendenze verso tali usi; questa variabile è pertanto ritenuta importante ai fini della strutturazione dell'opinione e potenzialmente influente sulle scelte comportamentali. Un altro gruppo fortemente tollerante verso i consumi di sostanze psicotrope cosiddette pesanti è quello composto dai giovani che non praticano sport a livello extrascolastico, mentre le studentesse si confermano tra le più virtuose in tutti i casi studiati.

Le variabili che si connettono ai consumi di droghe sono in parte diverse da quelle correlate alla devianza relazionale e ai pregiudizi sociali, rispetto ai quali è emersa l'influenza dello status culturale, l'appartenenza scolastica e si è invece notata un'influenza neutrale della pratica sportiva. La cultura ascrittiva, derivante dai livelli di istruzione dei genitori e qui definita status culturale, così come l'appartenenza scolastica, non incidono infatti significativamente sull'atteggiamento verso le droghe. Anzi, uno status culturale elevato denota una maggiore tolleranza verso i consumi di eroina, acidi e droghe sintetiche. Il possesso di un più importante background culturale è dunque utile nel contenimento dei pregiudizi sociali e della devianza relazionale, il cui emblema sono le pratiche di bullismo, ma ininfluenza rispetto i consumi a rischio. Sono invece due le variabili ricorrenti in entrambe le analisi: il sesso e il credo e la pratica religiosa. Tra queste però è solo la prima che delinea la stessa tendenza di segno positivo. Rispetto ai fenomeni analizzati, le studentesse si profilano come gruppo sociale virtuoso. Diversamente, i non credenti hanno mostrato opinioni molto meno tolleranti di chi crede e pratica una religione nei confronti di bullismo, omofobia e razzismo, mentre sono più tolleranti nei confronti dei consumi a rischio, rispetto ai quali i credenti sono in assoluto i meno accondiscendenti.



Figura 2.7 – Livello di tolleranza verso i alcuni consumi a rischio per gruppi sociali (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017.

### I consumi a rischio. Differenze tra Latina e l'area romana

A Latina, i consumi a rischio tra studenti e studentesse delle scuole superiori risultano leggermente inferiori rispetto a quanto registrato sul campione di giovani romani e della Città metropolitana di Roma Capitale in riferimento a droghe pesanti e superalcolici, mentre è solo leggermente superiore l'uso di hashish, marijuana e alcolici come birra e vino. In relazione invece alla tolleranza verso i consumi studiati, a Latina sono analogamente le droghe leggere e l'alcool a registrare un livello di condiscendenza leggermente superiore a quello caratterizzante l'universo studentesco del territorio romano.

### 3. Atteggiamenti e stereotipi

Loredana Cerbara

#### 3.1 Il compagno di banco diverso

La scuola mette sullo stesso piano studenti di origine diversa e differenti per comportamenti ed atteggiamenti. Così, tra i banchi di scuola, si sperimenta da vicino la necessità di rapportarsi a chi è ritenuto in qualche modo ‘diverso’, non solo per evidenti caratteristiche estetiche (ad esempio le fattezze o il colore della pelle), quanto piuttosto per l’adesione a modelli comportamentali di cui gli stranieri sono ritenuti portatori (Trappolin 2007). Molto spesso ragazzi di provenienza straniera adottano linguaggi e atteggiamenti identici ai propri compagni italiani e diventano poco riconoscibili come elementi estranei all’interno delle mura scolastiche, altre volte sono le stesse barriere linguistiche a determinare vincoli insormontabili per una buona convivenza. Non dimentichiamo poi che la relazione tra compagni di scuola può andare oltre l’orario scolastico, nel corso del quale, come concluso anche in altri studi (Tintori e Cerbara, 2016; Accorinti et al 2018; Caruso et al. 2018), si tende a frequentare amici dello stesso contesto sociale ed etnico.

Un compagno di banco “diverso” però può sembrare esattamente come un italiano quando la sua reale ‘differenza’ è più celata e meno esposta al giudizio altrui perché non risiede nelle caratteristiche linguistiche o fisiche, ma è di tipo comportamentale. Allora, come ci si relaziona con un vicino problematico sotto il profilo relazionale? Che si fa accanto ad un razzista, o un bullo? Come vedremo le reazioni sono molto diverse, e variano a seconda di come viene percepito il compagno di banco (Fig. 3.1).

Un omosessuale non crea particolari problemi alla maggioranza degli intervistati (63% con una certa prevalenza di ragazze, di studenti più grandi e frequentanti i licei e di coloro che si dichiarano non credenti) e solo alcuni dichiarano un certo imbarazzo (15%).

Un compagno immigrato da un Paese povero<sup>10</sup> non desta troppe preoccupazioni (65%), e al massimo suscita curiosità (22%). Questi dati sono più o meno analoghi per tutte le tipologie di intervistati, con l’unica e ovvia eccezione degli intervistati stranieri che rispondono nell’83% dei casi di non avere problemi.

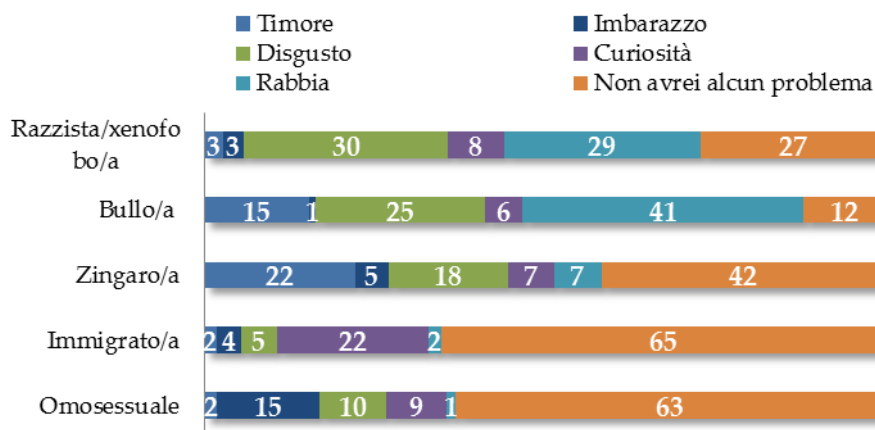
Le cose cominciano a cambiare se il compagno è uno zingaro, da sempre nel sentire comune emblema di una popolazione poco incline all’integrazione e a rischio di azioni indesiderate. Infatti gli zingari raccolgono solo il 42% di compagni che si siederebbero vicino a loro senza problemi (tra questi soprattutto gli stranieri, i ragazzi più piccoli, chi ha un elevato status culturale familiare), ma la quota di compagni che ne avrebbero timore è del 22%.

Il bullo è ritenuto il peggiore dei possibili compagni (tra quelli proposti), e solo il 12% non avrebbe problemi ad averlo come vicino di banco, in particolare i maschi, chi ha uno status culturale basso e chi frequenta un istituto professionale. La risposta più frequente è stata quella della ‘rabbia’ (42%), seguita dal ‘disgusto’ (25%) e infine dal timore (15%).

Infine, un razzista come compagno di banco suscita innanzi tutto ‘disgusto’ (30%) e ‘rabbia’ (29%), ma quasi un ragazzo su 3 non avrebbe alcun problema soprattutto se maschio, frequentante un istituto tecnico o professionale e italiano.

<sup>10</sup> La specifica che l’immigrato provenisse da un Paese povero è un dettaglio che è stato aggiunto alla domanda per stimolare risposte relativamente ad una situazione specifica, cioè riferita a chi migra esclusivamente per ragioni di miseria, guerra, carestia e persecuzione politica, evitando fraintendimenti che potevano effettivamente sorgere perché gli stranieri non sono sempre visti come persone meno fortunate dei nativi.

Figura 3.1 – La reazione vicino ad un particolare compagno di banco (%)

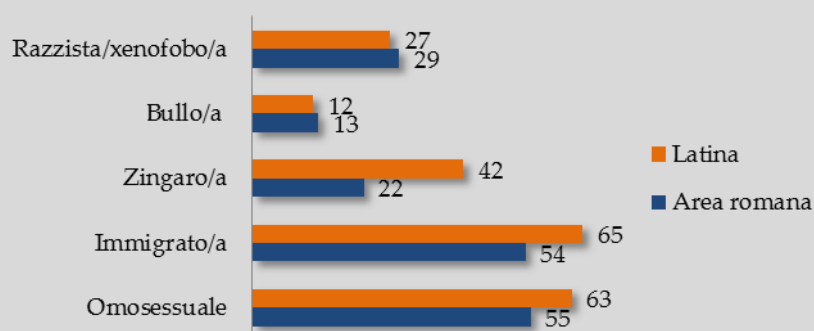


Fonte: CNR-Irpps, 2017

### Il compagno di banco 'diverso'. Differenze tra Latina e l'area romana

Anche nell'indagine GAP del 2016 è emerso che la maggior parte degli alunni non ha problemi a condividere il banco con un compagno o una compagna "diversa". Tuttavia si possono intercettare alcune differenze non trascurabili tra Latina e l'area romana (Fig. 3.2) soprattutto per la voce "immigrato", per la quale la modalità 'non avrei alcun problema' si presenta con ben 11 punti percentuali in più a Latina, o la voce "omosessuale", che sempre nel capoluogo pontino registra 8 punti percentuali in più. La differenza più sorprendente si evince rispetto alla modalità 'non avrei alcun problema' verso uno "zingaro/a", che a Latina presenta 20 punti percentuali in più. Non è semplice, senza prove scientifiche a supporto, interpretare queste differenze. Tuttavia si può ipotizzare che nel contesto di Latina abbia avuto un ruolo importante la presenza di lungo periodo di diverse comunità di nomadi non sempre relegati a situazioni marginali, come quelli (pochi in verità) che frequentano le scuole superiori.

Figura 3.2 – Non avrei alcun problema (%)

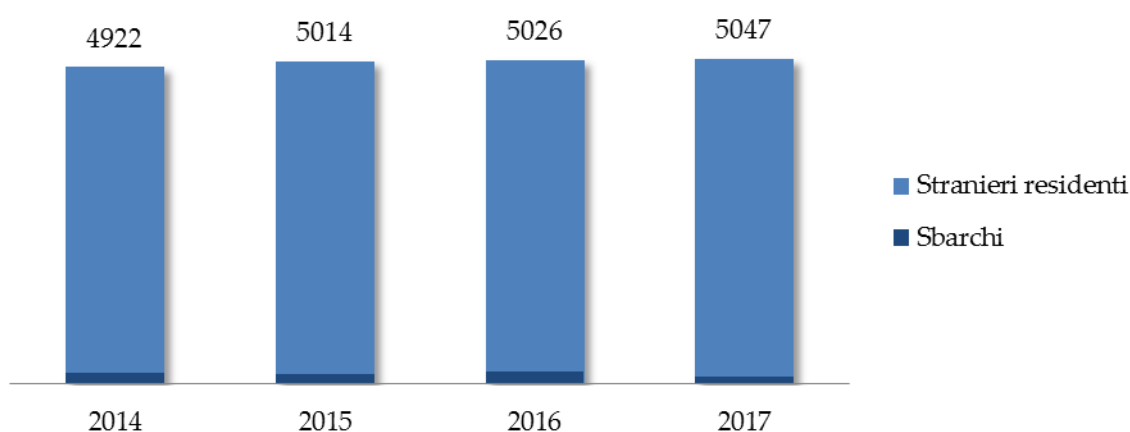


Fonte: CNR-Irpps, 2016-2017

### 3.2 Stranieri e stereotipi: i luoghi comuni che ostacolano l'integrazione

Al 1 gennaio 2018, secondo l'Istat, in Italia risiedono 60.494.000 cittadini di cui 55.430.000 italiani e 5.065.000 stranieri, che corrispondono all'8,3% della nostra popolazione. Il trend, dal 2014 alla fine del 2017 (Fig. 3.3), mostra una generale crescita del numero di stranieri presenti, sempre contenuta entro il limite dell'8% sul totale dei residenti. Inoltre, secondo quanto calcola l'UNHCR, circa 300.000 stranieri (lo 0,5% della popolazione totale) sono arrivati con gli sbarchi, che tanta risonanza hanno trovato sui media nazionali e internazionali. Questi, però, rispetto alla popolazione straniera residente rappresentano una parte poco rilevante e non in grado di far registrare grandi variazioni sulla quota di stranieri residenti in Italia. A Latina, la percentuale di stranieri residente è circa pari alla media nazionale oltre ad un certo numero di rifugiati e richiedenti asilo (circa pari allo 0,5%, che è quasi il doppio di quanto raccomandato dal Ministero dell'Interno e rappresenta a Latina una quota del tutto gestibile per via delle strutture presenti sul territorio, secondo quanto riporta l'Assessorato ai servizi sociali del Comune in una nota stampa<sup>11</sup>) che sono stati accolti negli ultimi anni. Queste sono le cifre del recente fenomeno migratorio, che sono per la verità poco note all'opinione pubblica e contraddicono la percezione diffusa su quanti stranieri siano presenti sul territorio italiano. I dati storici (Fig. 3.4) mostrano come l'Italia sia da tempo Paese attrattivo per gli stranieri e il saldo tra cancellazioni e iscrizioni in anagrafe, essendo positivo, mostra come siano più numerosi gli stranieri che arrivano rispetto agli Italiani che si trasferiscono definitivamente all'estero. Negli ultimi anni però si assiste ad un grande cambiamento, certamente dovuto alla recente crisi economica internazionale: gli arrivi sono molto diminuiti e le partenze sono molto aumentate al punto che il saldo si è fortemente ridotto. Gli sbarchi hanno visto crescere la propria importanza solo recentemente, perché fino al 2012 rappresentavano una quota trascurabile della presenza straniera, tuttavia essi non riescono ancora a determinare un incremento del saldo anagrafico tra arrivi e partenze.

Figura 3.3 – Numero di stranieri residenti in Italia negli ultimi anni e quota di sbarchi (Valori assoluti in migliaia)



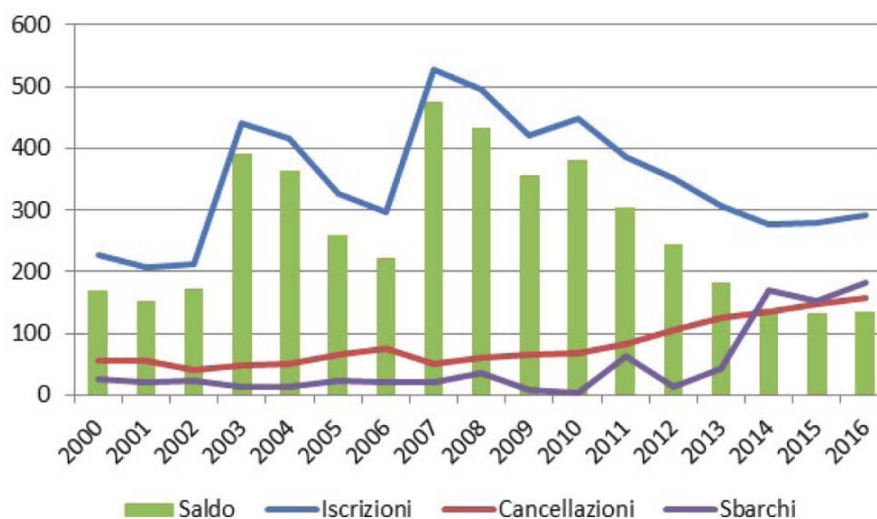
Fonte: Istat, demo.istat.it

È tuttavia innegabile che la presenza straniera in Italia sia visibile, e che l'opinione pubblica possa essere condizionata da luoghi comuni che fanno leva su paure e insicurezze. La diffusione

<sup>11</sup> <http://www.comune.latina.it/category/comunicati-stampa/>

dell'informazione attraverso vecchi e nuovi media, inoltre, amplifica l'incertezza e il dubbio, e l'avversione verso gli stranieri si trasforma nell'opposizione al diverso, che è visto come una minaccia alla propria identità culturale (Bilancia et al. 2008). Le difficoltà che sono già insite nel naturale processo di integrazione a questo punto vengono incrementate e si scontrano con il muro di diffidenza alimentato da luoghi comuni difficili da scardinare.

Figura 3.4 – Iscrizioni, cancellazioni, saldi anagrafici e sbarchi, 2000-2016. (Valori assoluti in migliaia)



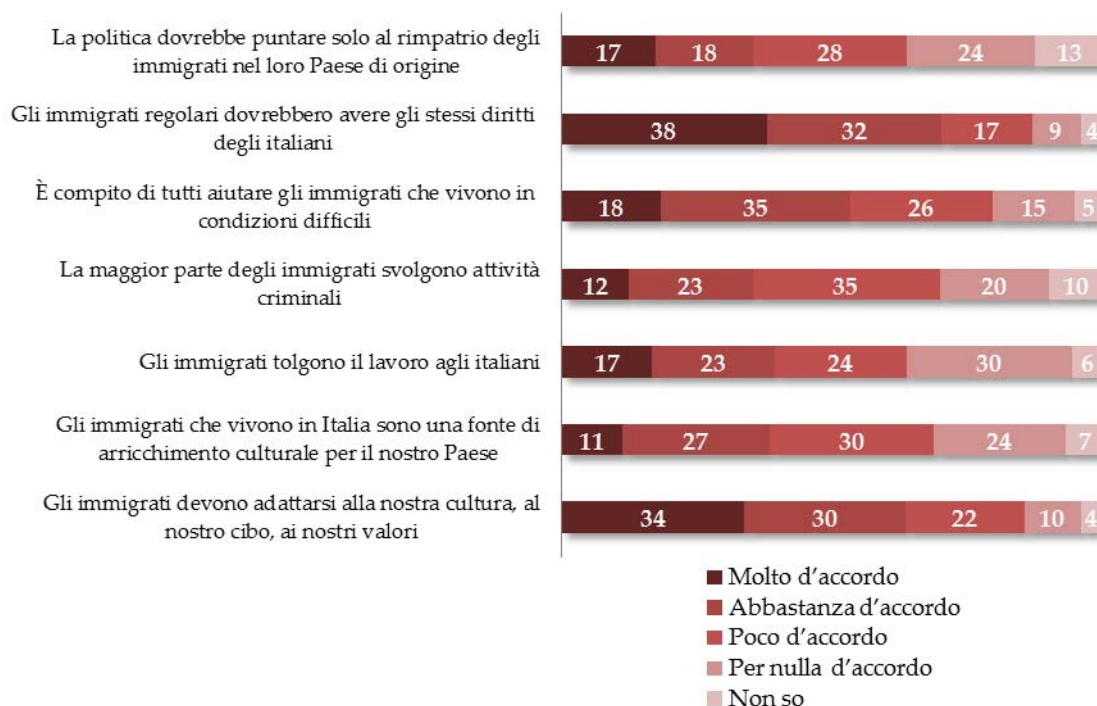
Fonte: Bonifazi (2017)

In questo contesto, che si registra a livello nazionale con sfumature e differenze locali, Latina si inserisce con la sua peculiarità, di cui si è già detto, di città giovane e crocevia di culture nazionali. Da ciò ci si attenderebbe un'apertura generosa alla presenza straniera. Questa, nell'ambito dell'indagine è stata misurata attraverso la somministrazione di una batteria di domande, già altrove proposta dal progetto GAP, relativa a stereotipi e luoghi comuni che si possono incontrare nella quotidianità. Il risultato non è incoraggiante, in quanto sulla base della precedente considerazione sarebbe stato possibile attendersi una minore presenza di stereotipia sociale (Fig. 3.5).

È intuitivo come alcuni item ("Gli immigrati regolari dovrebbero avere gli stessi diritti degli italiani", "È compito di tutti aiutare gli immigrati che vivono in condizioni difficili", "Gli immigrati che vivono in Italia sono una fonte di arricchimento culturale per il nostro Paese) siano di senso positivo, in quanto sono relativi ad attitudini di buona convivenza<sup>12</sup>. Tra questi, però, non tutti raccolgono molti consensi e diventa importante in questi casi verificare come si differenziano le risposte tra le tipologie di intervistati.

<sup>12</sup> Gli item proposti non sempre hanno lo stesso senso, e sono mescolati tra item di segno negativo e positivo. Questo è uno dei modi in cui la ricerca sociale limita il ripetersi di risposte tutte simili che potrebbero essere lette con superficialità e indurre a dare sempre lo stesso tipo di adesione. Inoltre, con questa impostazione si può verificare il livello di comprensione delle domande poste, perché il risultato dovrebbe essere variegato e coerente col senso delle risposte; in caso contrario si può ipotizzare una comprensione fallace dei contenuti proposti nella batteria o un disinteresse verso il tema trattato.

Figura 3.5 – Stereotipi sulla presenza degli stranieri (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017

Entrando quindi nel dettaglio delle risposte, possiamo affermare che è risultata molto forte soprattutto la differenza di genere, di status socio-economico, di età e tipo di scuola frequentata. Infatti, in tutti i casi di item di senso positivo già menzionati (e quindi anche per l'item con minori consensi), gli stranieri, le ragazze, chi frequenta il liceo, gli studenti più grandi, quelli con elevato status familiare e i non sportivi, mostrano livelli di accordo<sup>13</sup> superiore alla media tra i 5 e 15 punti in percentuale, mentre all'opposto i maschi, gli studenti di scuole tecniche o professionali, i ragazzi di famiglie modeste, nel senso di livello socio-economico basso, e gli assidui sportivi presentano valori di accordo più bassi della media generale. Gli altri item, che possiamo ritenere di senso negativo in quanto correlabili all'avversione per gli stranieri, mostrano profili di risposta simmetrici a quelli già esposti perché complessivamente i livelli di accordo sono piuttosto bassi. A contribuire a questi valori sono soprattutto i maschi, i ragazzi più piccoli, quelli che frequentano scuole professionali o tecniche, gli italiani, i ragazzi con status socio-economico modesto ed anche chi si dichiara credente e sportivo. Dunque si evidenzia una regolarità nelle risposte che dimostra come i vari item proposti, pur riferendosi a questioni differenti, siano tutti collegati all'atteggiamento di chi è più o meno disposto all'accoglienza degli stranieri, anche quelli svantaggiati.

<sup>13</sup> Qui è stata considerata la somma delle percentuali di risposta tra "molto d'accordo" e "abbastanza d'accordo" che insieme possono essere considerate "accordo" contro le rimanenti che possono essere ritenute posizioni di "disaccordo".

### Stereotipi e pregiudizi verso gli immigrati. Differenze tra Latina e l'area romana

Il confronto con l'indagine GAP relativa alla zona di Roma e il suo hinterland mostra un andamento generale analogo delle risposte relative all'accordo (Fig. 3.6). Tuttavia alcune differenze sono presenti e non sono trascurabili. Innanzi tutto salta agli occhi che gli item che abbiamo definito di senso positivo raccolgono maggiori consensi a Latina rispetto a Roma, mentre gli altri mostrano percentuali di risposta inferiori. Inoltre, la composizione di queste risposte secondo le caratteristiche degli intervistati non è differente nelle due indagini e quindi si può affermare che le difformità riscontrate siano attendibili e reali.

Figura 3.6 – Accordo su stereotipi e pregiudizi verso gli immigrati (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2016-2017

### 3.3 Stereotipi di genere

Sono molte le caratteristiche comunemente associate alle donne e agli uomini, indipendentemente da come si comportino e dal ruolo sociale ricoperto. La società, sotto il profilo relazionale e organizzativo, ma anche e soprattutto rispetto alle chances che garantisce in termini di pari opportunità di genere, e quindi alle effettive possibilità di accesso femminile alle posizioni sociali di rilievo, ha ancora una marcata connotazione sessista. E dunque, sono ancora troppo rari gli ambiti e le occasioni in cui la donna è vista e valutata in modo neutrale dal punto di vista del genere, mentre risulta spesso prevalente il suo “ruolo riproduttivo” (Lueptow et al. 2001). «La diversità dei sessi è un dato di fatto ma essa non predestina ai ruoli e alle funzioni» (Badinter 2004). I casi di comportamenti discriminatori sono moltissimi, e si esplicano in ambiti diversi: le immagini che i media utilizzano per veicolare le informazioni, per fare pubblicità ad un certo prodotto o per diffondere una notizia sono spesso caratterizzati da visioni stereotipate del ruolo femminile e maschile; i libri di testo, anche quelli rivolti ai bambini più piccoli, sono spesso orientati al sessismo perché utilizzano immagini esplicite in cui i ruoli maschili e femminili sono fissati e inamovibili (Biemmi 2011); sui luoghi di lavoro accade spesso che le donne non vengano ritenute adatte ad alcuni ruoli o che si pensi siano poco portate per alcune discipline, o anche che siano, o debbano essere, poco disponibili per motivi di cura familiare. Per tutte queste ragioni, ancora oggi, viene loro largamente precluso l'accesso alle posizioni apicali in ambito pubblico e privato (Palomba, 2003; Di Pietro et al. 2000; Saraceno 2003).

Gli stereotipi di genere non determinano comportamenti discriminatori e penalizzanti solo da parte di terze persone perché sono le stesse donne a conformarsi ad essi auto-assegnandosi precisi ruoli che limitano le possibilità di emancipazione e le pari opportunità. Si verifica cioè il fenomeno dello “Stereotype Threat” (Steele e Aronson 1995), secondo cui chi si convince, anche senza prova tangibile, di non essere adeguato ad un certo compito lo svolgerà con un rendimento inferiore rispetto a quanto potrebbe fare.

“Make Place for Women!” un libro con le vignette di 162 artisti di tutto il mondo dedicato alla sensibilizzazione di uomini e donne alla parità dei diritti e nato da una collaborazione tra Un Women e Cartooning for Peace, rete internazionale no profit di oltre 160 illustratori, mostra una serie di immagini emblematiche di quanto sia radicata la discriminazione tra i sessi. L’immagine della donna e dell’uomo (Fig. 3.7) che sembrano aver scambiato i propri “ruoli naturali”, perché a sinistra la donna conduce un attrezzo da lavoro e l’uomo a destra spinge una carrozzina, suscita sorpresa, mentre quella in cui la donna è intenta a danzare con un uomo in abito lungo e contemporaneamente dondola una culla con una gamba, con evidenti segni di trascuratezza estetica, provoca indignazione. Entrambe le immagini aprono però il dibattito su un dibattito assolutamente attuale, che ha lo scopo di porre definitivamente in discussione l’esistenza di “ruoli sociali biologici” e, smascherando il condizionamento quotidiano generato dagli stereotipi di genere, apre la strada all’idea che ogni individuo debba essere considerato come neutrale dal punto di vista del genere.

Figura 3.7 – Vignette tratte da ‘Make place for Women’

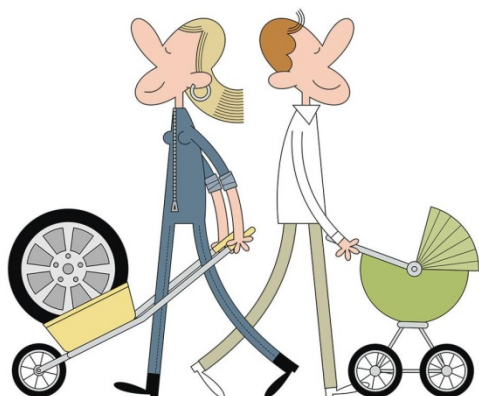


Illustrazione di Cristina Sampaio, Portogallo



Illustrazione di Adriana Mosquera Soto

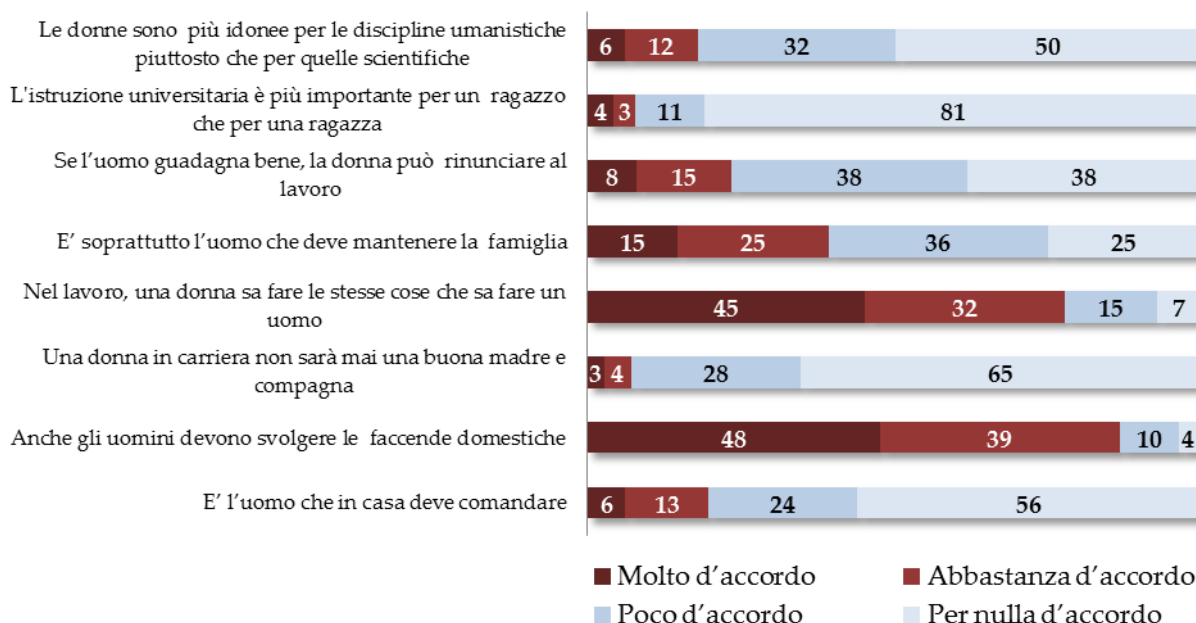
Fonte: [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)<sup>14</sup>

<sup>14</sup> <http://www.lastampa.it/2018/03/08/societa/e-sempre-l-8-marzo/vignette-antistereotipi-la-parit-anche-questione-di-immagine-okqeANSU2Dnrel78omaGgN/pagina.html>



Perciò è particolarmente importante, per comprendere appieno la condizione giovanile nella città di Latina, approfondire gli aspetti legati ad alcuni stereotipi di genere, già indagati nell'indagine GAP dell'area romana. Agli studenti sono state proposte 8 affermazioni ed è stato chiesto loro di rispondere rispetto ad una scala di accordo a 4 modalità (molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo). Il risultato generale è illustrato nella figura 3.8 e mostra già a colpo d'occhio che le diverse proposte hanno raccolto consensi differenti. Anche in questo caso, tra le tante idee stereotipate sono state inserite due affermazioni di senso positivo ("Nel lavoro, una donna sa fare le stesse cose che sa fare un uomo" e "Anche gli uomini devono svolgere le faccende domestiche"). Gli altri item hanno raccolto scarsi consensi - tuttavia non certo pochi -, a parte quelli sul ruolo degli uomini come sostegno economico nella coppia ("Se l'uomo guadagna bene, la donna può rinunciare al lavoro" e "E' soprattutto l'uomo che deve mantenere la famiglia") che invece sembrano aver suscitato maggiori perplessità.

Figura 3.8 – Stereotipi di genere (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017

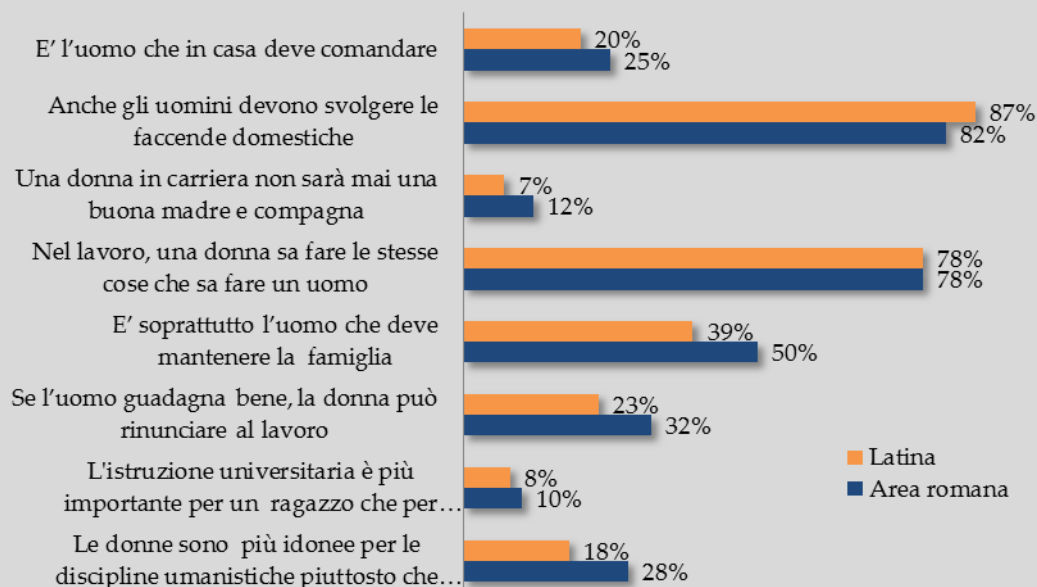
Per le sole affermazioni di significato positivo, nel senso già spiegato, le ragazze mostrano maggiore accordo rispetto ai loro coetanei maschi, ma si tratta sempre di valori molto elevati. Sono più d'accordo con queste due affermazioni anche i liceali e i ragazzi più grandi, ma anche chi ha uno status socio-economico elevato e si dichiara non credente. Le differenze tra ragazzi e ragazze sono molto marcate quando si parla di ruoli di genere tra le mura domestiche. "E' l'uomo che in casa deve comandare" raccoglie un forte accordo generale, dato dalla somma delle percentuali tra molto d'accordo e abbastanza d'accordo, pari a circa il 20%, ma i ragazzi dichiarano un accordo molto maggiore (34% contro il 3% delle ragazze), forte anche tra gli studenti dei professionali e tecnici e gli stranieri (27%). L'affermazione secondo cui tocca all'uomo mantenere la famiglia (40% di accordo generale) è accolta maggiormente dai maschi e dagli studenti delle scuole professionali (50%) ma soprattutto dagli stranieri (57%). Per tutte le restanti affermazioni proposte rimane sempre molto sensibile la differenza di genere, ma anche quella tra i tipi di scuola frequentata e tra

italiani e stranieri, confermando il profilo dei maschi, di chi frequenta le scuole professionali o tecniche e di chi ha cittadinanza straniera come maggiormente aderente a posizioni stereotipate.

### Stereotipi di genere. Differenze tra Latina e l'area romana

Anche in questo caso possiamo fare un confronto diretto tra l'indagine GAP relativa alla zona di Roma e il suo hinterland e quella di Latina (Fig. 3.9). Le differenze, anche se sono sempre presenti, in questo caso sono meno marcate e hanno lo stesso verso registrato per gli stereotipi sugli immigrati: le affermazioni di significato positivo raccolgono consensi quasi uguali tra Roma e Latina, con un leggero maggiore accordo su Latina per il solo item sui lavori domestici, mentre quelle di significato negativo fanno registrare maggiori consensi nell'area romana.

Figura 3.9 – Stereotipi di genere (% di molto e abbastanza d'accordo)



Fonte: CNR-Irpps, 2016-2017

## 4. Valori, fiducia e opinioni verso temi socialmente controversi

*Antonio Tintori*

### *4.1 Il sistema valoriale*

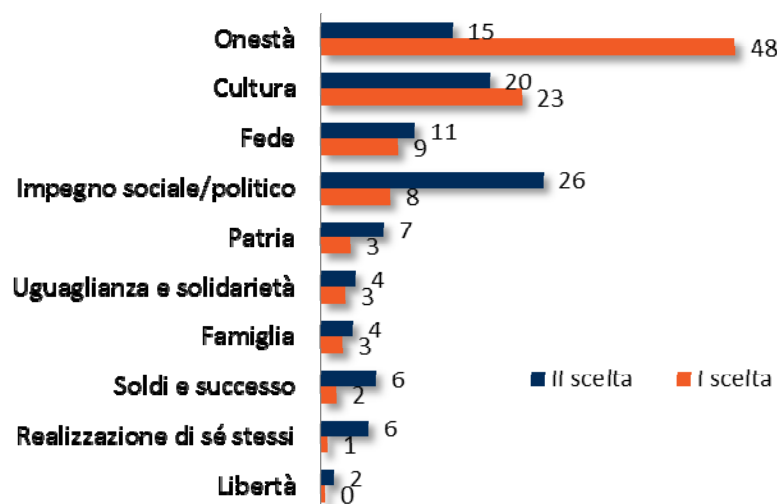
L'esplorazione del sistema valoriale, delle organizzazioni e delle figure sociali dotate di maggiore fiducia e infine la rilevazione delle opinioni relative a temi attuali e socialmente controversi costituiscono importanti elementi di approfondimento delle tendenze giovanili appositamente selezionati nell'ambito dell'indagine GAP di Latina per ampliare il profilo degli studenti e delle studentesse delle scuole superiori. Il sistema valoriale è di fondamentale importanza nell'agire umano. Esso influisce sulla componente cognitiva e selettiva degli individui, e svolge una funzione regolatrice del comportamento individuale e della coesione sociale (Parsons 1951). In una società mutevole e multiculturale come quella attuale, i valori giovanili svolgono un'importante funzione identitaria, orientando il giudizio verso sé stessi e gli altri (Gallino 1993), e influenzando sul benessere soggettivo e sull'integrazione sociale a tutti i livelli: inter e intra-generazionale, di genere ed etnica. Il benessere, infatti, è correlato alle potenzialità fisiche, spirituali e cognitive di un individuo, ma è anche condizionato dalla modalità di interazione nello spazio sociale e dunque dalla qualità delle relazioni sociali (Tintori e Cerbara 2016).

A partire dagli anni '60 è stato osservato un cambio paradigmatico nei sistemi valoriali che ha spostato l'importanza fino ad allora attribuita ai valori connessi alla sicurezza fisica ed economica verso valori cosiddetti postmaterialisti, legati all'autorealizzazione e alla qualità della vita (Inglehart 1977). Oggi, alla luce di vecchie e nuove incertezze sociali, è più difficile scorgere un netto spartiacque tra queste due tipologie valoriali, anche se appare farsi strada un relativismo sempre più connesso all'individualizzazione dei soggetti, e alla crescita dell'importanza collettivamente attribuita all'individuo in sé e alla sua libertà di espressione. Questa trasformazione, che attrae l'attenzione verso il sé piuttosto che sulla dimensione collettiva, da una parte rischia di appiattire l'autorevolezza delle fonti di legittimità e delle agenzie educative tradizionali, e dall'altra genera un'eccessiva enfaticizzazione dell'autorealizzazione (Sciolla 2004). Nonostante l'individualismo possa appannare l'essenza solidaristica e ugualitaria della nostra società, è però anche possibile che la crescita dell'importanza attribuita al sé non escluda di fatto il rilievo dell'altro. Il bilanciamento tra l'orientamento al sé e all'altro non è scontato, e può subire condizionamenti specifici dall'ambiente sociale e mostrare divergenti tendenze su base geografica.

Per esplorare questi importanti fattori identitari è stato chiesto ai giovani delle scuole superiori di Latina di indicare il primo e il secondo aspetto più importante nella loro vita in una lista contenente dieci sostantivi riferibili alla dimensione individuale, collettiva, edonistica, tradizionale e affettiva del nostro vivere. In tal modo sono state create due graduatorie di priorità valoriali, che lette come una tendenza generale eleggono l'onestà a valore maggiormente condiviso, seguita dalla cultura, dall'impegno sociale e politico, dalla fede e dalla patria (Fig. 4.1). Emerge in altre parole un'attenzione particolare al contesto socio-culturale di appartenenza, che privilegia fattori più di frequente registrati in calo, e quasi in controtendenza, come la partecipazione sociale. Allo stesso tempo sono stati premiati valori tradizionali o, se vogliamo, conservatori, come la fede e la patria, a discapito della dimensione valoriale che attiene alla realizzazione personale e che sappiamo essere oggi in genere prevalente, e questo tralasciando il più importante valore tradizionale, la famiglia, che si colloca in fondo alla classifica sia della prima sia della seconda scelta degli studenti, e

rinunciando in entrambi i casi alla libertà, come a mostrare uno scarso interesse verso l'importanza del potersi esprimere e agire in assenza di costrizioni.

Figura 4.1 – I valori più importanti della vita (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017.

Questa rappresentazione valoriale lascia intendere la presenza di uno spirito di comunità desueto rispetto alle dinamiche relazionali e di interesse collettivo che tipizzano per lo più i centri urbani, che potrebbe però essere giustificato dalle dimensioni territoriali e demografiche di Latina. Sebbene le tendenze non offrano particolari divergenze rispetto alle variabili strutturali dei rispondenti, soffermandoci sulla prima scelta effettuata, il primo valore classificato, l'onestà, caratterizza maggiormente le studentesse, chi frequenta gli istituti professionali e tecnici, i giovani con un basso status culturale, gli italiani e i credenti praticanti. Il secondo valore classificato, la cultura, è invece la prima scelta valoriale per studentesse e liceali, e per chi possiede uno status culturale medio-alto e chi non è né credente né praticante.

### I valori. Differenze tra Latina e l'area romana

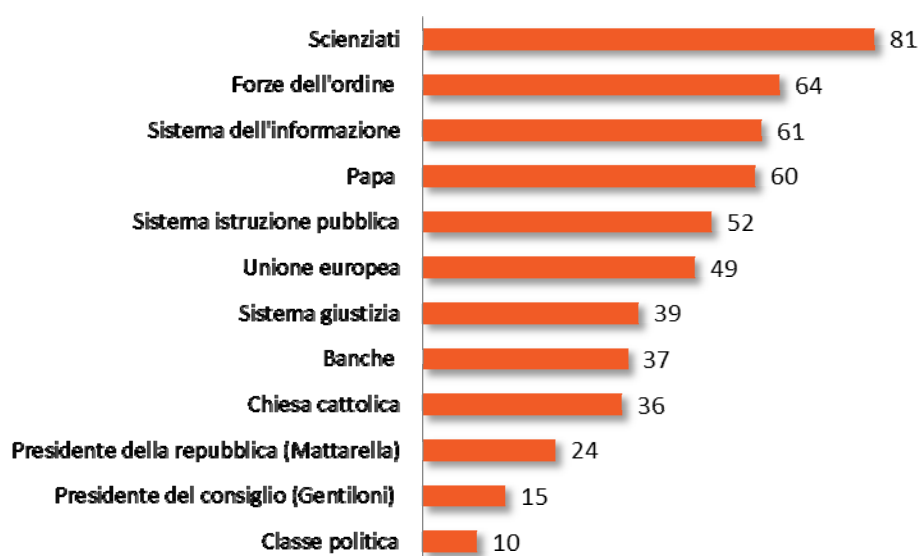
Il sistema valoriale che caratterizza i giovani delle scuole superiori di Latina si discosta fortemente da quello rintracciato tra studenti e studentesse di Roma e della Città metropolitana di Roma Capitale. In quest'ultimo caso il progetto GAP ha riscontrato la famiglia come primo valore, seguito dalla realizzazione di se stessi e da successo, soldi e carriera. Quanto riscontrato nel territorio romano ha i tratti dell'individualismo sociale, che insieme alla dimensione edonistica salva solo la famiglia, come primario luogo di riferimento, affetto e protezione. A Latina, onestà, impegno sociale e politico e cultura risultano valori più importanti di quanto registrato nell'area romana, mentre, stranamente, la famiglia e altre caratteristiche importanti nell'esperienza romana di GAP sono solo secondarie. In tal modo emerge ancora una volta una tendenza che rende singolare il territorio in analisi.

#### 4.2 La fiducia sistemica

Misurare la fiducia sistemica è importante per stabilire il livello di sintonia dei cittadini verso la società, le sue istituzioni e le sue figure di riferimento. Essa, quando è alta, favorisce l'adozione di comportamenti costruttivi da parte dei cittadini, per via delle aspettative positive che vengono maturate verso il futuro. Il senso di fiducia inizia a maturare negli individui nei primissimi anni di vita. Ci si inizia a fidare prima dei familiari, con i quali si stringe un vincolo emotivo-affettivo generato da esperienze dirette. Nello stesso contesto familiare matura anche la fiducia verso l'altro, e con essa la capacità di divenire oggetto di fiducia (Luhmann 2002). La fiducia sistemica, verso l'esterno, lo Stato e la sua organizzazione, si genera per lo più a livello cognitivo, ed è dotata di un'importante componente simbolica, legata alle aspettative degli attori sociali di essere ripagati dalle obbligazioni previste dal contesto vissuto (Coleman 1990).

Studentesse e studenti delle scuole superiori di Latina pongono al primo posto nella loro classifica della fiducia sistemica la categoria scienziati, mentre all'ultimo la classe politica (Fig. 4.2). A fronte di una disaffezione evidente e generalizzata verso il mondo politico, evidenziata dai bassi livelli di fiducia espressi anche verso la presidenza della Repubblica e quella del Consiglio, i più scettici verso la classe politica risultano i maschi, la popolazione studentesca delle scuole tecniche e professionali, chi ha un basso status culturale e i non credenti. È interessante inoltre notare che i livelli di fiducia verso il mondo politico decrescono al crescere dell'età (non hanno alcuna fiducia verso la classe politica il 31% degli alunni delle prime classi e il 46% degli alunni delle quinte classi). La tendenza opposta si registra verso gli scienziati. La grande fiducia registrata verso di essi cresce al crescere dell'età, e caratterizza maggiormente i liceali, chi ha uno status culturale elevato e i non credenti. La classifica salva le forze dell'ordine, il sistema dell'informazione e il Papa, mentre sotto un'ombra negativa sono inoltre posti il sistema della giustizia, le banche e la chiesa cattolica. Anche la scarsa fiducia di cui gode quest'ultima è molto influenzata dall'età, e decresce fortemente col suo avanzare (non credono per niente nella chiesa cattolica il 22% degli alunni delle prime classi e il 46% degli alunni delle quinte classi), ed è maggiore tra i liceali, i maschi, gli alunni stranieri di prima e seconda generazione e tra i non credenti.

Figura 4.2 – La fiducia sistemica (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017.

### **La fiducia sistemica. Differenze tra Latina e l'area romana**

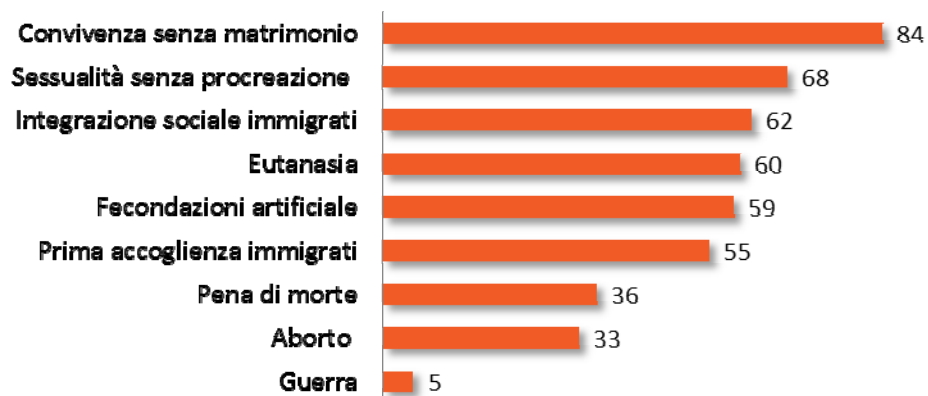
La tendenza relativa alla fiducia espressa dai giovani di Latina verso le componenti sociali in analisi è analoga a quella registrata tra studenti e studentesse di Roma e della Città metropolitana di Roma Capitale. Anche in quest'ultimo caso gli scienziati sono saldamente in cima alla classifica e all'estremo opposto si ritrova la classe politica, ma tutte le categorie raggiungono livelli di fiducia leggermente inferiori a quelli della città pontina, con particolare riferimento al sistema pubblico di istruzione, al sistema di giustizia, alle forze dell'ordine e all'Unione Europea.

#### *4.3 Opinioni verso temi attuali e socialmente controversi*

Esistono temi sociali di grande attualità e importanza in relazione ai quali emergono orientamenti diversi o contrapposti motivati da posizioni che divergono su base culturale, ideologica, etica ed esperienziale, o per effetto di appartenenza a gruppi o organizzazioni sociali con specifici punti di vista. È questo il caso dell'eutanasia, dell'aborto, della pena di morte così come dell'accoglienza dei migranti. Su temi come questi ruota il dibattito pubblico, che di volta in volta coinvolge scienziati sociali, giuristi, economisti e sempre ha un suo riscontro politico. Il progetto GAP ha inserito nell'ambito dell'indagine di Latina una serie di tematiche di natura controversa, in quanto segnate da orientamenti plurimi, che nel dibattito mediatico italiano generano occasioni di confronto-scontro e situazioni di stallo che difficilmente sciolgono le controversie. L'obiettivo è stato quello di esplorare i punti di vista giovanili su problemi che riguardano tutti da vicino, e sui quali non si riesce a identificare una visione di largo consenso.

Su alcuni dei temi trattati, i giovani delle scuole superiori di Latina hanno espresso opinioni anche molto omogenee. È questo il caso di dinamiche di natura relazionale-sessuale, come la convivenza senza matrimonio e la sessualità senza procreazione (Fig. 4.3), dove in particolare il primo di questi risulta un comportamento che gode di un larghissimo consenso. Questo fatto, d'altra parte, potrebbe leggersi come coerente rispetto allo scarso rilievo assunto dalla famiglia in quanto istituto valoriale (come analizzato nel par. 4.1). Un accordo minore, che però trovandosi nelle prime posizioni della graduatoria appare significativo, è quello registrato sui temi caldi della vita e della morte. Tra questi, il disaccordo più evidente si mostra rispetto alla pena di morte, all'aborto e alla guerra. Relativamente ai temi più dibattuti nell'attualità, è da notare che il tema dell'integrazione sociale degli immigrati, in riferimento anche alla prima accoglienza, raccoglie un consenso superiore da parte delle studentesse, dei liceali, di chi ha uno status culturale elevato, di chi ha un background migratorio, dei non credenti e in genere cresce al crescere dell'età. Temi complessi come l'eutanasia e l'aborto, rispetto ai quali si registra un generale disaccordo verso ciò che è legge (l'aborto) e accordo verso ciò che legge invece non è (l'eutanasia), hanno in comune, tra i loro principali sostenitori, i non credenti. L'eutanasia, inoltre, delinea un accordo che cresce al crescere dell'età dei giovani. L'aborto, diversamente, raccoglie più consensi da parte dei liceali, degli studenti delle prime classi, di chi ha un elevato status culturale e degli italiani. La pena di morte, per concludere, vede tra i suoi principali sostenitori i maschi, chi frequenta gli istituti scolastici professionali e tecnici e chi ha un basso status culturale.

Figura 4.3 – Accordo verso temi controversi (%)



Fonte: CNR-Irpps, 2017.

## 5. Considerazioni conclusive

*Loredana Cerbara*

Atteggiamenti, opinioni e comportamenti dei giovani rappresentano temi che da sempre hanno suscitato interesse negli studiosi sociali. Gli adolescenti si trovano nella fase della vita in cui si forma la coscienza di sé, si sviluppa il senso civico, si apprendono modalità di interazione con gli altri che saranno determinanti nel corso della vita. Dunque i giovani devono essere oggetto di studio perché racchiudono il seme della società prossima futura ma sono anche caratterizzati da una complessità che merita approfondimenti a tutti i livelli territoriali. Per questo l'indagine GAP è partita da contesti locali per mettere a punto uno strumento di rilevazione che potesse fare luce su quale sia la condizione giovanile attuale, per poi approdare, nel prossimo futuro, a studi di più ampio raggio. L'esperienza romana prima e quella saprese poi avevano già esplicitato l'importanza della dimensione territoriale emersa in un certo effetto 'provincia': i giovani residenti nella città di Roma presentavano caratteristiche leggermente diverse da quelle dei ragazzi che vivono fuori città. Questa osservazione è stata ulteriormente testata nella città di Latina, dove l'esperienza ha confermato l'influenza del territorio su atteggiamenti ed opinioni di studenti e studentesse, oltre a evidenziare differenze di comportamento derivanti dalla fruizione delle strutture e dalle opportunità offerte dal contesto di riferimento.

Innanzitutto la fruizione del territorio per le attività del tempo libero è orientata, più che altrove, agli incontri all'aperto e dalla diversificazione dell'offerta di società sportive. A questo si unisce la particolare conformazione territoriale, prossima al mare e a ridosso di una zona montuosa ricca di storia e percorsi naturalistici che incentiva anche la pratica sportiva. La geomorfologia del territorio latinense fa di questo contesto un luogo che presenta una percentuale inferiore di sedentari, un numero molto basso di giovani che non hanno mai fatto sport e una pratica sportiva diversificata.

Anche i comportamenti devianti sono leggermente meno frequenti e maggiormente orientati alla buona convivenza. Tuttavia si evidenziano molti episodi violenti tra i ragazzi e qualche volta chi ne è vittima tende a giustificarli con un atteggiamento arrendevole del tutto inappropriato. Ciò accade in particolare tra chi ha un basso status sociale e a volte tra gli stranieri. I consumi di sostanze non consentite e a rischio sono più tollerati che altrove, soprattutto le droghe leggere e l'alcol, e meno le droghe pesanti; un atteggiamento di accondiscendenza verso comportamenti pericolosi per la propria salute che desta preoccupazione e che può essere sintomo di una sottovalutazione dei rischi derivanti da certe "abitudini".

I luoghi comuni e gli stereotipi più diffusi e rilevati anche nell'indagine GAP dell'area romana si ritrovano, tutti, anche a Latina. Qui però la posizione di studenti e studentesse appare più smussata, e si nota una minore avversità. Sono soprattutto le ragazze, chi frequenta i licei e i ragazzi provenienti da famiglie con status socio-economico elevato ad avere posizioni più aperte all'integrazione, ma rimane comunque una quota di avversità che non scende mai sotto il 30%, e che deve essere oggetto di attenzione se si vogliono evitare derive violente.

Anche gli stereotipi di genere sono piuttosto diffusi, in quanto più di 1 studente su 10 crede nell'esistenza di ruoli sociali distinti per uomini e donne, e crede che queste ultime debbano essere relegate alla cura familiare, poste nella parte inferiore della scala sociale e dunque in una condizione di inferiorità rispetto agli uomini sia in famiglia che al lavoro. Il momento in cui questi dati raggiungeranno lo zero non è ancora arrivato, ma, seppur lentamente, la sensibilizzazione esercitata a livello internazionale sul tema della parità di genere sta gradualmente lasciando il



segno, e da qui l'importanza della misurazione dei livelli di stereotipia sociale e della strutturazione di azioni atte allo smascheramento dei condizionamenti sociali. Rimangono indietro su questi aspetti, oltre ai maschi, soprattutto gli stranieri, e chi si trova in condizioni di svantaggio socio-culturale.

I valori a cui aderiscono i giovani latinensi li rendono diversi dal contesto romano, in quanto essi indicano l'onestà, la cultura e anche – seppure come seconda scelta – l'impegno sociale e politico come principali pilastri su cui si deve ergere la struttura sociale. La famiglia viene invece lasciata nelle retrovie della classifica valoriale, mentre altrove è proprio questa a conquistare posizioni di tutto rilievo.

## Nota metodologica

*Loredana Cerbara*

L'indagine svolta nella città di Latina ha potuto beneficiare dell'esperienza di GAP maturata nel corso delle precedenti indagini del progetto per quanto il metodo e lo strumento di rilevazione. Infatti è stato utilizzato lo stesso questionario, ridotto nel numero di domande, e la stessa infrastruttura tecnologica che consiste nella somministrazione di un questionario con metodo CAPI (Computer-assisted personal interviewing) alla presenza di un ricercatore e con l'uso dei pc o dei device a disposizione degli studenti per la navigazione in internet. Questo modus operandi è molto efficace dal punto di vista della qualità dei dati raccolti, perché la presenza del ricercatore durante la somministrazione aiuta ad evitare importanti problemi che si pongono ad ostacolo della somministrazione. GAP prevede che il personale di ricerca assista gli studenti nella compilazione spiegando le modalità con cui si possono dare le risposte (senza ovviamente influenzarle), e fornisce sostegno immediato in caso di inconvenienti di tipo tecnico.

Nella città di Latina non è stato selezionato un campione di scuole perché tutte le 11 scuole pubbliche presenti sul territorio sono state coinvolte dal progetto, anche grazie al supporto dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Latina che si adoperò per sensibilizzare i dirigenti scolastici all'importanza dell'iniziativa. Il campione è stato realizzato all'interno di ciascuna scuola, selezionando, sempre a grappolo, una classe per ogni anno di corso. La numerosità del campione finale è stata quindi determinata a posteriori, mentre è stata garantita la copertura totale delle tipologie di scuole cittadine e la presenza di studenti e studentesse di tutte le età. Inoltre, la somministrazione e la successiva preliminare analisi dei dati sono state effettuate con il supporto degli studenti del quinto anno del Liceo Scientifico Ettore Majorana durante la conclusione del percorso di Alternanza Scuola Lavoro, a cui essi partecipavano da 3 anni. Gli studenti hanno affiancato i ricercatori durante la somministrazione e in tutte le scuole la modalità di rilevazione è stata analoga. La somministrazione è avvenuta con l'utilizzo delle aule di informatica con collegamento ad internet, che sono state disponibili in tutte le scuole e che hanno consentito la compilazione contemporanea di una o più classi.

Le scuole aderenti sono dunque le seguenti:

1. Liceo Classico Statale Dante Alighieri
2. Liceo Artistico Statale
3. Istituto di Istruzione Superiore Guglielmo Marconi
4. Istituto Tecnico Statale "Vittorio Veneto – Salvemini"
5. Liceo Statale A. Manzoni
6. Istituto di Istruzione Superiore Statale Galilei-Sani
7. Istituto di Istruzione Superiore " San Benedetto"
8. Istituto di Istruzione Superiore Einaudi-Mattei
9. Liceo Scientifico E. Majorana
10. Liceo Scientifico G.B. Grassi
11. Latina Formazione Lavoro

Subito dopo la somministrazione ogni scuola ha ricevuto una scheda sintetica con alcuni dati generali confrontati con i dati della scuola, per dare un immediato riscontro di quanto rilevato.

Per poter individuare i profili dei rispondenti a ciascuna domanda in modo puntuale, sono state calcolate alcune variabili sintetiche molto importanti.

**Cittadinanza:** sono state considerate le informazioni sulla cittadinanza unitamente a quelle sulla provenienza dei genitori in modo da individuare, oltre agli studenti cittadini stranieri di prima e seconda generazione, anche quelli italiani con background migratorio perché hanno uno o entrambi i genitori nati all'estero. Dunque le modalità considerate sono 3: stranieri (di I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> generazione), italiani figli di coppie miste e italiani.

**Status culturale familiare:** elevato per gli studenti con uno o entrambi i genitori con elevato titolo di studio; basso per gli studenti con entrambi i genitori con basso titolo di studio, mentre ai rimanenti è stato assegnato lo status intermedio.

**Status economico familiare:** elevato per gli studenti con almeno un genitore con elevata posizione professionale, basso per gli studenti con entrambi i genitori in posizione professionale bassa o non occupati, mentre ai rimanenti è stato attribuito lo status economico intermedio.

#### Caratteristiche degli intervistati

##### BIGLIETTO DA VISITA DELL'INDAGINE GAP di Latina

*Data:* marzo-maggio 2017

*Numero delle interviste:* 866 studenti e studentesse

*Tipologia di intervista:* faccia a faccia (CAPI)

*Universo di riferimento:* alunni delle scuole secondarie di secondo grado pubbliche di Latina

##### **Intervistati:**

- ragazze 45%, ragazzi 55%;

- primo anno 22%, secondo anno 21%, terzo anno 23%, quarto anno 18%, quinto anno 16%;

- italiani 85%, italiani figli di coppie miste 7%, stranieri di prima e seconda generazione, 8%;

- Status familiare culturale: basso 71%, medio 16%, alto 13%

- Status familiare economico: basso 40%, medio 51%, alto 9%

*Domande del questionario:* 30

**Argomenti trattati:** relazioni interpersonali, tempo libero e pratica sportiva, devianza relazionale, pregiudizi, consumi a rischio, atteggiamenti e stereotipi etnici e di genere, fiducia sistemica.

## Bibliografia

- Accorinti, M., Caruso, M.G., Cerbara, L., Menniti, A., Misiti, M., Tintori, A. (2018). *Non conta se siamo stranieri, dobbiamo giocare tutti insieme*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali. (IRPPS Working papers n. 106/2018).
- APSAA (1998). “Bullying, bullies & victims. People who victimise others”. *American Psychoanalytic Association*, Summer issue 1, volume 5.
- Badinter, E. (2004). *La strada degli errori. Il pensiero femminista al bivio*. Milano: Feltrinelli
- Barchia, K., Bussey, K. (2010). “The psychological impact of peer victimization: Exploring social-cognitive mediators of depression”. *Journal of Adolescence*, 33: 615-623.
- Biemmi, I. (2011). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Milano: Rosenberg & Sellier.
- Bilancia, F., Di Sciullo, F.M., Rimoli, F. (Eds) (2008). *Paura dell'Altro. Identità occidentale e cittadinanza*. Roma: Carocci.
- Bonifazi, C., Menniti, A., Palomba, R. (Eds) (1996). *Bambini, anziani e immigrati. Le opinioni degli italiani in un'indagine dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Caruso, M.G., Cerbara, L., Menniti, A., Misiti, M., Tintori, A. (2018). *Sport e integrazione sociale. Indagine sulle scuole secondarie di secondo grado in Italia 2017*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali. (IRPPS Working papers n. 108/2018). In corso di pubblicazione
- Coleman, J.S. (1990). *Foundations of Social Theory*. Cambridge: Harvard University Press.
- Di Pietro, P., Piccardo, C., Simeone, F. (Eds) (2000). *Oltre la parità. Lo sviluppo delle donne nelle imprese: approcci ed esperienze*. Milano: Guerini e Associati.
- Dupper, D. (2013). *School bullying: New perspectives on a growing problem*. New York: Oxford University Press
- Farrington, D.P. (1993). Understanding and preventing bullying, in Tonry M., Morris N. (Eds), *Crime and justice: An annual review of research*, vol. 17, Chicago: University of Chicago Press, 381-459.
- Gallino, L. (1993). *Disuguaglianze ed equità in Europa*. Bari-Roma: Laterza.
- Gökhan, A., Özmen, O., Gulsah, K. (2012). “Bullying and submissive behavior”. *Ankara University Journal of Faculty of Educational Sciences* 45.(1):191-208.
- Inglehart, R. (1983). *The silent revolution. Changing values and political styles among*. Princeton: Princeton University Press.
- Istat (2014). *Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi*. Roma: Istat. Web <<http://www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf?title=Bullismo++tra>> visitato il 01/02/2018.
- Kelley, H.H (1983). *Close Relationships*. New York : W.H. Freeman.

- Lueptow, L.B., Garovich-Szabo, L., Lueptow, M.B. (2001). "Social change and the persistence of sex typing: 1974-1997". *Social forces*, 80, 1: 1-35.
- Luhmann, N. (2002). *La fiducia*. Bologna: il Mulino.
- Ministero della Salute (2014). *Informativa WHO: attività fisica*, 384 Roma: Ministero della Salute Web<[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2177\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2177_allegato.pdf)> visitato il 27/01/2016.
- Palomba, R. (Ed) (1987). *Vita di coppia e figli. Le opinioni degli italiani negli anni Ottanta*. Firenze: La Nuova Italia.
- Palomba, R. (Ed) (1991). *Crescita zero. Le opinioni degli italiani in un'indagine dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Palomba, R. (Ed) (2003). *Figlie di Minerva. Primo rapporto sulle carriere femminili negli Enti Pubblici di Ricerca italiani*. Milano: FrancoAngeli.
- Palomba, R., Tintori, A. (2005). *Ideali, aspettative e atteggiamenti degli italiani all'inizio del XXI secolo*, Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali. (IRPPS Working Paper 06/2005)
- Parsons, T. (1951). *The social system*. Glencoe: Free Press.
- Rodkin, P.C., Hodges, E.V.E. (2003). Bullies and victims in the peer ecology: Four questions for psychologists and school professionals. *School Psychology Review*, 32(3), 384-400.
- Saraceno, C. (2003). "La conciliazione di responsabilità familiari e attività lavorative in Italia: paradossi ed equilibri imperfetti". *Polis*, 17, 2:199-228.
- Scalfaro, A. (2014). *Storia dell'Educazione musicale nella Scuola italiana. Dall'Unità ai giorni nostri*. Milano: FrancoAngeli.
- Sciolla, L. (2004). *La sfida dei valori. Rispetto delle regole e rispetto dei diritti in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Sentse, M., Kretschmer, T., Salmivalli, C. (2015). "The Longitudinal interplay between bullying, victimization, and social status: Age-related and gender differences". *Social Development*, 24(3):659-677.
- Simmel, G. (1984). *Filosofia del denaro*. Torino: UTET.
- Smith, P.K., Shu, S. (2000). What good schools can do about bullying: Findings from a survey in English schools after a decade of research and action. *Childhood*, 7: 193-212.
- Steele, C.M., Aronson, J. (1995). "Stereotype threat and the intellectual test performance of AfricanAmericans". *Journal of Personality and Social Psychology*, 69: 797-811.
- Tintori, A., Cerbara, L. (Eds) (2016). *Giovani alla prova. La condizione giovanile nella Città metropolitana di Roma Capitale*. Roma: Aracne.
- Tintori, A., Cerbara, L. (2017). Lo sport di tutti. Valori e didattica dell'integrazione sociale. In: *Pratica sportiva e lavoro sociale tra stato, mercato e comunità. Culture e Studi del Sociale (CuSSoc)*, vol. 2 (1):43-54.
- Tintori, A., Palomba, R. (2017), *Turn on the light on science. A research-based guide to break down popular stereotypes about science and scientists*. London: Ubiquity Press.
- Trappolin, L. (Ed) (2007). *Gli altri e noi. Giovani, pluralismo culturale e diversità*. Milano: Guerini studio.

WHO (2000). *Obesity: preventing and managing the global epidemic*.

Web <[http://who.int/nutrition/publications/obesity/WHO\\_TRS\\_894/en/](http://who.int/nutrition/publications/obesity/WHO_TRS_894/en/)> visitato il 05/02/2018.

WHO (2005). *Preventing chronic diseases: a vital investment*.

Web <[http://www.who.int/chp/chronic\\_disease\\_report/en/](http://www.who.int/chp/chronic_disease_report/en/)> visitato il 05/02/2018.

WHO (2010). *Global status report on non communicable diseases*.

Web <[http://www.who.int/nmh/publications/ncd\\_report\\_full\\_en.pdf](http://www.who.int/nmh/publications/ncd_report_full_en.pdf)> visitato il 05/02/2018.



Loredana Cerbara  
Antonio Tintori

Il progetto Giovani alla Prova (GAP) è stato ideato nel 2014 dal CNR-Irpps, con lo scopo di esplorare le tendenze e gli orientamenti giovanili, con specifico riferimento al mondo scolastico, per mezzo di periodiche indagini campionarie. Identificare gli atteggiamenti e i comportamenti di studenti e studentesse appare un'esigenza necessaria per contrastare la devianza e il disagio e per favorire l'integrazione sociale. Alla luce della crisi finanziaria che ha aperto la strada a nuove incertezze e in una società con tratti demografici critici perché caratterizzata da un elevato livello di invecchiamento della popolazione, bassa natalità, lunga permanenza dei figli nella famiglia d'origine, declino della mobilità sociale e difficoltà occupazionali che coinvolgono in particolare i giovani, le donne e chi ha un background migratorio, il progetto GAP si propone come strumento al servizio di istituzioni ed educatori, chiamati a produrre sempre costruttive azioni di orientamento giovanile.

Il testo si incentra su diversi problemi giovanili attinenti alla devianza relazionale, a partire dal bullismo, e ai consumi a rischio, e tratta i condizionamenti sociali con particolare riguardo agli stereotipi di genere ed etnici, oltreché i valori e i comportamenti giovanili nel tempo libero. L'analisi critica di fenomeni è incentrata sui risultati dell'indagine GAP realizzata nel 2017 presso tutte le scuole superiori pubbliche della città di Latina.